



P.A.T

ai sensi dell' art. 14 LUR 11/2004

Comune di Megliadino San Vitale
Regione del Veneto
Provincia di Padova

Elaborato C.04.07

Adozione:
Approvazione:

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

STUDIO AGRONOMOICO Relazione Agronomica

Comune di Megliadino San Vitale
Sindaco – dott.ssa Silvia Mizzon

Responsabile del Procedimento: ing. Gian Maria Rasi

Progettista:
GianLuca Trolese – urbanista

Gruppo di lavoro:
Studio Agronomico: Giacomo Gazzin – agronomo

Studio Geologico: Filippo Baratto - geologo
Compatibilità idraulica: Filippo Baratto - geologo

CAPITOLO PRIMO	2
LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	2
1.1 Premessa	2
1.2 Legge regionale n° 11 del 23 aprile 2004.....	3
1.3 La pianificazione sovracomunale nella Regione Veneto	7
CAPITOLO SECONDO.....	22
L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO	22
2.1 Principali caratteristiche del territorio.....	22
2.2 Il settore agricolo secondo le statistiche ufficiali (ISTAT).....	27
2.3 Il settore agricolo secondo gli altri dati.....	31
2.4 Analisi ed elaborazione dati della S.A.U. (Elaborato C.04.01)	39
2.5 Analisi ed elaborazione della "Carta dell'uso del suolo agricolo"(Elaborato C.04.02)	42
2.6 Carta dell'analisi paesaggistica (Elaborato C.04.3)	57
2.7 Analisi ed elaborazione della "Carta della rete ecologica" (Elaborato C.04.04)	58
2.8 Analisi ed elaborazione della "Carta delle strutture agricole produttive" (Elaborato C.04.05).....	60
2.9 Analisi ed elaborazione della "Carta della classificazione agronomica dei suoli" (Elaborato C.04.06)	60
CAPITOLO TERZO.....	63
PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO.....	63
3.1 Analisi e commento sulle tendenze del settore agricolo	63
3.2 Classificazione allevamenti zootecnici intensivi ("Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale"- vedasi elaborato C.04.05 "Carta delle strutture agricole produttive")	68
3.3 Proposte delle invarianti agricole e ambientali ("Carta delle Invarianti") e proposta valori e tutele naturali ("Carta della Trasformabilità")	74
3.4 Conclusioni	78
Allegato 1:	80
Bibliografia	

CAPITOLO PRIMO

LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

1.1 Premessa

L'elevato sviluppo economico-sociale verificatosi negli ultimi trent'anni nel nostro Paese ha avuto una forte ripercussione sull'uso del suolo per scopi residenziali, industriali e per servizi (viabilità principalmente); le aree sottratte all'uso agricolo si situano, nella maggior parte dei casi, nelle zone di pianura in vicinanza dei centri urbani, dove i terreni sono fertili, vocati all'agricoltura e dove la domanda di terreno per scopi extra-agricoli risulta più elevata.

L'espansione urbana non ha sicuramente avuto effetti positivi sul settore agricolo, soprattutto nei casi in cui **la sottrazione di terreno all'uso agricolo è avvenuta in modo incontrollato.**

Al riguardo basta porre attenzione a taluni effetti negativi arrecati da un disordinato sviluppo urbano all'agricoltura, riconducibili alla difficile applicazione delle tecniche agricole più avanzate, alle difficoltà nella costruzione di infrastrutture, ecc. Tutto questo ha finito con rendere spesso incerto il quadro di riferimento entro il quale l'imprenditore agricolo opera le proprie scelte produttive e di investimento e pertanto ha contribuito a limitare lo sviluppo del settore agricolo.

D'altra parte la **subalternità del settore agricolo** rispetto agli altri settori economici ha finora favorito la tendenza ad organizzare il territorio senza tener conto delle esigenze proprie dell'agricoltura. Una delle cause principali dei danni tecnici ed economici subiti dal settore agricolo, di cui soltanto ora si cominciano a valutare gli effetti in tutta la loro ampiezza, è, infatti, la mancanza di adeguata priorità nell'individuazione delle aree da destinare ad usi edificatori.

Queste considerazioni portano a **ridefinire il ruolo che l'agricoltura deve svolgere nell'ambito del sistema economico generale** e a considerare in modo adeguato il suolo e il contributo che tale settore può offrire per un corretto uso del territorio, coerentemente con gli obiettivi di uno sviluppo economico e sociale equilibrato. Tale esigenza appare giustificata, data la sempre maggiore necessità di integrazione tra agricoltura e altri settori sia nell'uso dei diversi fattori della produzione,

tra cui in particolare il lavoro, sia in relazione alle sempre maggiori interdipendenze esistenti tra le industrie legate all'agricoltura (industrie fornitrici di mezzi tecnici, industrie di trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli) e l'agricoltura stessa.

Alla luce di tali considerazioni si rende necessario operare una sempre **maggior tutela del territorio agricolo** nel contesto urbanistico, tenendo conto non soltanto delle effettive esigenze di espansione residenziale e urbana, ma anche dell'importanza fondamentale della terra come fattore produttivo insostituibile e irriproducibile.

Qui di seguito viene trattata l'analisi del territorio agricolo partendo proprio dalla nuova normativa urbanistica di riferimento.

1.2 Legge regionale n° 11 del 23 aprile 2004

Il sistema di pianificazione ha subito una radicale modifica con l'introduzione della **“nuova” legge urbanistica** ovvero con la **Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004**; analizzando i contenuti della legge urbanistica regionale vigente, in particolare l'art. 3 della L.R. n. 11/2004 si identificano quali sono i “livelli di pianificazione”.

“1. Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del comune, della provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

2. I piani di livello sovracomunale stabiliscono i modi e i tempi di adeguamento dei piani di livello comunale, nonché l'eventuale disciplina transitoria da applicarsi fino all'adeguamento.

3. Ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.

4. La pianificazione si articola in:

a) piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);

b) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);

c) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC).

5. Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un **documento preliminare** che contiene in particolare:

a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;

b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

6. Il PTRC, i PTCP nonché i PAT e i PI sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 149 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352" e successive modificazioni".

Le novità più sostanziali si basano sul fatto che la **pianificazione** a tutti i suoi livelli di elaborazione deve essere **concertata e partecipata** con tutti i soggetti facenti parte attiva nel territorio a partire dalle popolazioni per poi passare alle associazioni, agli enti, ecc.

Le informazioni, inoltre, devono convergere in un unico "contenitore" informatizzato ovvero il **Quadro Conoscitivo** che raccoglie tutti i dati necessari alla comprensione delle tematiche trattate nella stesura della pianificazione stessa.

Come citato dall'art. 12 "Piano Regolatore Comunale" della L.R. n. 11/2004 a livello comunale la pianificazione è così distinta:

“1. La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).

2. Il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.

3. Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

4. Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative al territorio di più comuni.

...omissis...

Alla luce di quanto definito dalla normativa vigente e dal documento preliminare, lo **studio del territorio agricolo** da inserire nel **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)** è stato così suddiviso:

- a) individuazione delle **caratteristiche produttive del settore primario** e la consistenza dei settori zootecnico, orto – floro – vivaistico (dati ISTAT censimenti agricoli, dati ULSS per allevamenti, dati Provincia per l’agriturismo, dati della Regione per aspetti agroambientali, ecc., aziende didattiche ecc, dati dell’ARPAV per le tematiche ambientali, ecc.), analisi diretta tramite le carte di analisi e raccolta dati da implementare

nel **Quadro Conoscitivo** con preparazione di una *check list* e documenti ad essa collegati.

- b) individuazione delle caratteristiche **dell'uso del suolo agricolo e del paesaggio agrario** attraverso l'analisi dell'ortofotopiano e con analisi diretta tramite sopralluoghi, dati da implementare come descritto precedentemente sia nel Quadro Conoscitivo sia nelle specifiche **tavole di analisi**;
- c) analisi dei dati raccolti necessari per l'approfondimento della tematica ambientale-agricola relativa alla stesura della **rete ecologica comunale**;
- d) analisi dei **dati relativi alle S.A.U.** e alle S.T.C. secondo le modalità indicate negli atti di indirizzo art. 1) comma c) e seconda specifica analisi grafica utilizzando le analisi;
- e) stesura di **relazione tecnica** per i tematismi specialistici e per la verifica della cartografia elaborata dall'Amministrazione comunale.

Le **tavole tematiche di analisi** collegate allo studio agronomico inserito nel PAT sono le seguenti:

- Elab. C.04.01 “Carta di analisi della S.A.U.”
- Elab. C.04.02 “Carta dell'uso del suolo agricolo”.
- Elab. C.04.03 “Carta del paesaggio agrario”.
- Elab. C.04.04 “Carta della rete ecologica”.
- Elab. C.04.05 “Carta delle strutture agricole produttive”.
- Elab. C.04.06 “Carta della classificazione agronomica dei suoli”.

Per quanto riguarda la parte progettuale del piano, sono state approfondite le seguenti tematiche da inserire nelle rispettive tavole di progetto da parte dell'urbanista:

- Individuazione degli allevamenti intensivi come tematica agricola – vedasi elaborato C.045 “Carta delle strutture agricole produttive” (da inserire nella “**Carta dei vincoli e della Pianificazione territoriale**”);

- Individuazione delle invarianti agricole e quelle di natura ambientale – filari, alberature e ambiti di pregio paesaggistico- (da inserire nella **Carta delle invarianti**, a partire dall’analisi della “Carta dell’uso del suolo agricolo – elab. C.04.02” e dalla “Carta del paesaggio agrario” – elab. C.04.03);
- Individuazione degli ambiti territoriali a cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione e individuazione della rete ecologica comunale nella **Carta della trasformabilità**, dall’analisi della “Carta del paesaggio agrario” (elab. C.04.03) e della “Carta della rete ecologica” (elab. C.04.04).

1.3 La pianificazione sovracomunale nella Regione Veneto

Le scelte legate alla tutela del territorio acquistano un senso preciso se esistono indicazioni, su scala territoriale, più vasta, riguardanti lo sviluppo delle grandi tematiche quali viabilità, gli insediamenti delle attività produttive e delle aree residenziali e il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione del territorio agricolo.

Con D.G.R. n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo **Piano Territoriale di Coordinamento Regionale** ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 e con D.G.R. n. 427 del 13/04/2013 è stata adottata la **variante parziale** con attribuzione della **valenza paesaggistica**.

Il P.T.R.C. adottato è composto da elaborati grafici e dai seguenti allegati:

- o Relazione illustrativa con i “Fondamenti del Buon Governo”
- o Rapporto Ambientale
- o Quadro conoscitivo (su supporto digitale)
- o Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo
- o Norme tecniche

La variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica è, invece, composta dai seguenti elaborati :

- Relazione illustrativa
- Elaborati grafici
- Rapporto ambientale – Sintesi non tecnica
- Documento di valutazione di incidenza
- Documento per la pianificazione paesaggistica
- Norme tecniche

Da una prima lettura di tali documenti, le linee programmatiche risultano in sintonia con quanto inserito nel documento preliminare del PAT relativamente agli obiettivi di sviluppo ecocompatibile del territorio. Interessante è l'individuazione degli **ambiti paesaggistici** che vengono individuati nella tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" nello specifico il territorio di **Megliadino S. Vitale** rientra nell'**ambito n. 33 "Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige"**.

Ogni singolo ambito è trattato nell'atlante ricognitivo, in cui si descrivono l'identificazione generale (fisiografia e inquadramento normativo), i caratteri del paesaggio (geomorfologia ed idrografia, vegetazione e uso del suolo, ecc.), le dinamiche di trasformazione (integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale, fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio) e gli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Per quanto riguarda il P.T.R.C. adottato nel 2009 la tutela del territorio agricolo e più in generale delle risorse naturalistico-ambientali viene analizzata soffermandosi sulle caratteristiche principali dei singoli settori e analizzando le direttive a livello di pianificazione sovra comunale che fissano gli indirizzi e gli eventuali vincoli.

Quello che emerge in modo più significativo dalla lettura del P.T.R.C. adottato e dalle sue norme di attuazione è riconducibile, per quanto riguarda il territorio rurale, agli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 "Sistema del territorio rurale", e in particolare anche agli articoli 12, 3 e 14 "Sistema del suolo agroforestale".

Le analisi della **Tavola 01 "Uso del suolo"** e **Tavola 02 "Biodiversità"** messe a confronto con

quelle effettuate per il PAT pur essendo su scale molto diverse non evidenziano contrasti tra gli obiettivi del documento adottato del nuovo PTRC e quelli del PAT.

Nella tavola 01 “Uso del suolo”, relativamente all’**elemento terra**, il sistema rurale evidenzia “**aree agropolitane**” nei pressi dei centri abitati e delle principali viabilità e ad “**elevata utilizzazione agricola**” nel restante territorio.

Nella tavola 02 “Biodiversità” si riporta il progetto di rete ecologica regionale: le componenti principali sono coerenti con la pianificazione con la pianificazione del P.T.C.P. (e del P.A.T.I. di seguito descritto), ovvero i corsi d’acqua principali e le aree di pertinenza riconosciuti come Corridoio Ecologici o Aree di Connessione Naturalistica o *Buffer zones*. Il restante spazio agrario viene caratterizzato da gradi di diversità classificabile da basso ad alto (con prevalenza della classe medio-bassa e bassa, soprattutto nella porzione meridionale del comune).

Gli estratti delle due tavole sotto riportati evidenziano la stretta relazione fra le modalità d’uso del suolo agricolo e gli elementi di biodiversità presenti nel territorio considerato, dove la semplificazione colturale e la promiscuità con gli insediamenti antropici non ha conservato molti elementi naturalistici di pregio.

L.R. n° 11/2004

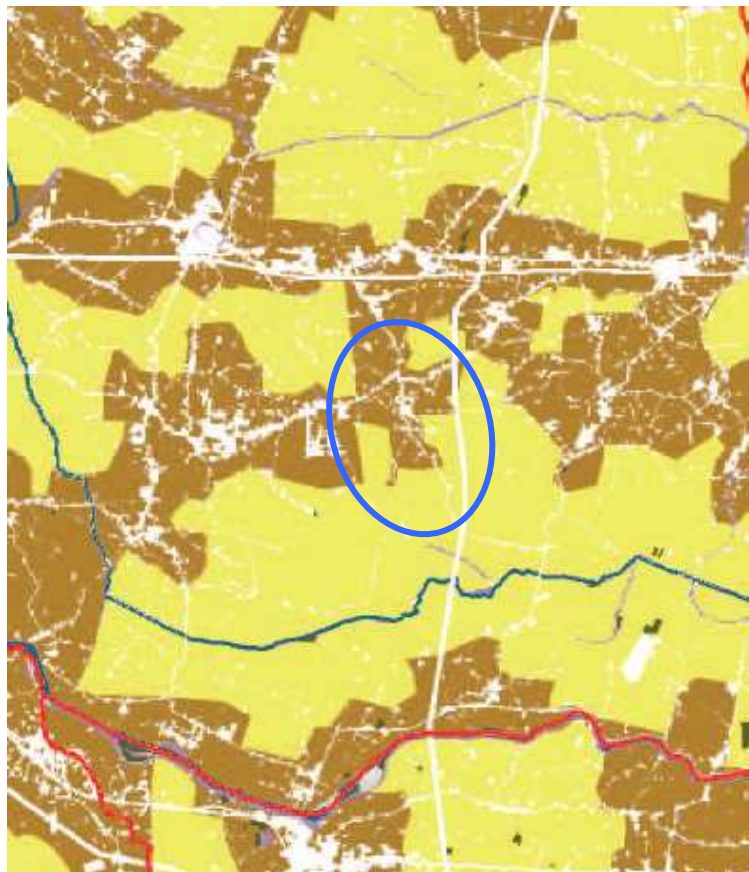
AGRIPLAN
Studio Tecnico Associato
dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A.Poerio, 2 - 35137 Padova

P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE
STUDIO AGRONOMICO
RELAZIONE TECNICA

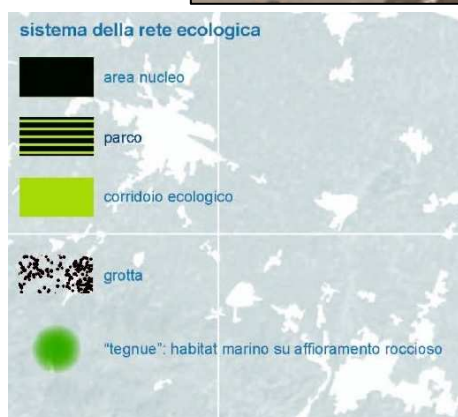
File:110906_C0407r0

Pagina 10 di 79

Estratto e legenda tavola 1 P.T.R.C. adottato "Uso del suolo / Terra"



Estratto e legenda tavola 2 P.T.R.C. adottato "Biodiversità"



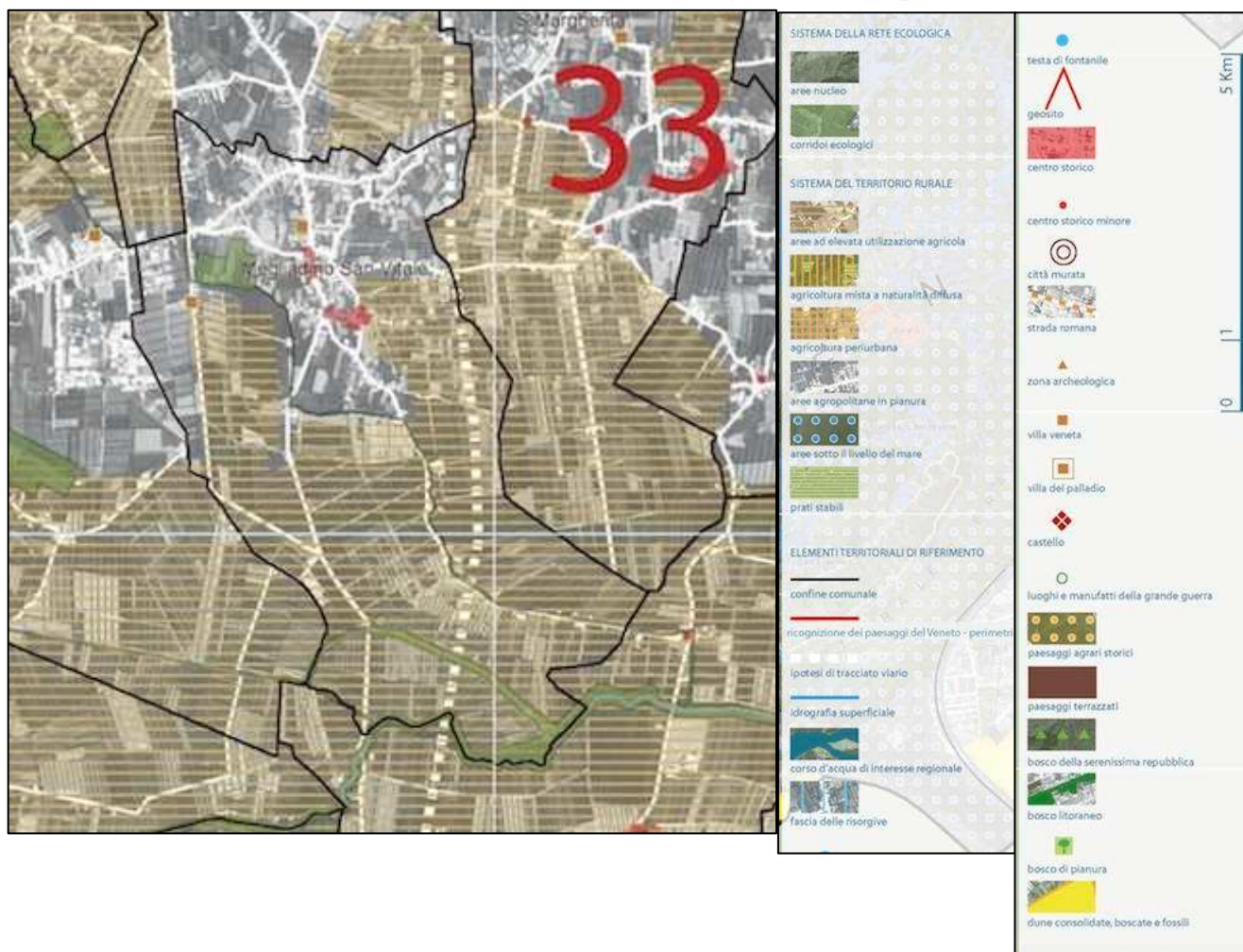
Area interessata da P.A.T.



E stata, inoltre, analizzata la tavola “1C – Uso del suolo, idrogeologia e rischio sismico” della **variante parziale al P.T.R.C. adottata**, dalla quale è emerso che il territorio di Megliadino San Vitale viene ricompreso nella classificazione della “superficie irrigua”.

Sempre qui di seguito viene riportato un estratto della Tavola 09 “sistema del territorio rurale e della rete ecologica” della variante parziale; per quanto riguarda il territorio comunale di Megliadino San Vitale, si evince, a scala più dettagliata, la chiara suddivisione in “aree agropolitane di pianura” nella porzione settentrionale del territorio e in “aree ad elevata utilizzazione agricola” nella porzione centro meridionale. A sud, in corrispondenza dei fiumi Gorzone e Fratta e a ovest del centro comunale si segnala la presenza di corridoi ecologici. Inoltre, dall’analisi di tale elaborato non è emersa la presenza di paesaggi agrari storici che interessino il territorio comunale.

Estratto e legenda tav. 9“Sistema territorio rurale e rete ecologica” variante parziale P.T.R.C.



Il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) di Padova è stato approvato il 29/12/2009 con Delibera di Giunta Regionale n. 4234 per il quale successivamente, in data 22/09/2011 con D.C.P. n. 55 il Consiglio Provinciale ha preso atto della versione definitiva del Piano (i cui elaborati sono scaricabili in formato pdf sul sito della Provincia di Padova). In data 11/11/2011 è avvenuto il deposito del Piano approvato adeguato alle prescrizioni regionali (art. 23 comma 8 L.R. 11/04 e art. 17 D.Lgs 152/06). Tale pianificazione della le linee di tutela, gli obiettivi e le strategie che vengono riprese ed approfondite nelle specifiche norme di attuazione. Tale strumento pianificatore detta le linee di tutela, gli obiettivi e le strategie che vengono riprese ed approfondite nelle specifiche Norme di Attuazione.

Tra le tematiche di natura non strettamente agronomica, ambientale e/o paesaggistica, si sottolineano in particolare le previsioni infrastrutturali, in quanto influiscono ed impattano direttamente sul territorio agricolo e sulle connessioni ecologiche potenziali (se non su quelle esistenti).

Di seguito vengono evidenziati gli estratti delle tavole 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione”, 3 “Carta del sistema ambientale” e 5 “Carta del sistema ambientale” dove sono evidenti la maggior parte degli elementi descritti.

I vincoli di natura ambientale e paesaggistica evinti dalla Tavola 1.b riguardano esclusivamente:

- **D.Lgs. 42/2004:** corsi d’acqua (già individuati ex Legge Galasso n. 431/85): scolo Vampadore, fiumicello di Montagnana, fiume Gorzone e Fratta e Scoli nuovo Correr, Urbana e Dugale;

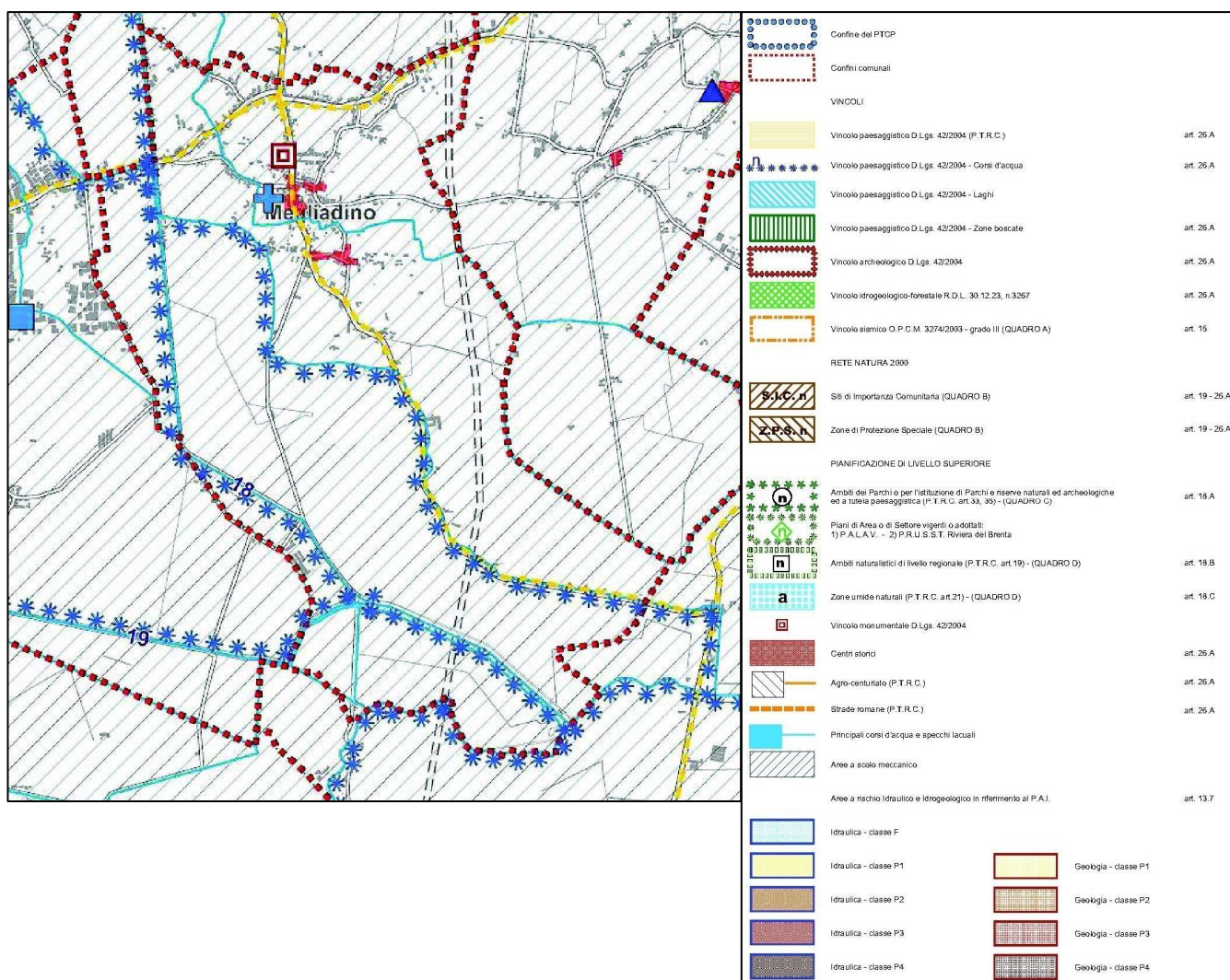
La tavola 3.b identifica, invece, i *corridoi ecologici principali*: nel caso del Comune di Megliadino S. Vitale sono identificati come tali gli scoli nuovo Correr, Urbana e Dugale nel tratto in cui si immette nello scolo Vampadore e il fiumicello di Montagnana . Inoltre, la porzione centrale e quella meridionale del territorio comunale rientrano nelle “Aree ad alta naturalità già sottoposte o da sottoporre a regime di protezione” nello specifico la n. 10 - *Golena del Fratta, Megliadino San Vitale e Piacenza d'Adige* e la n. 17 - *Beni Vallivi, Megliadino san Vitale*.

L.R. n° 11/2004

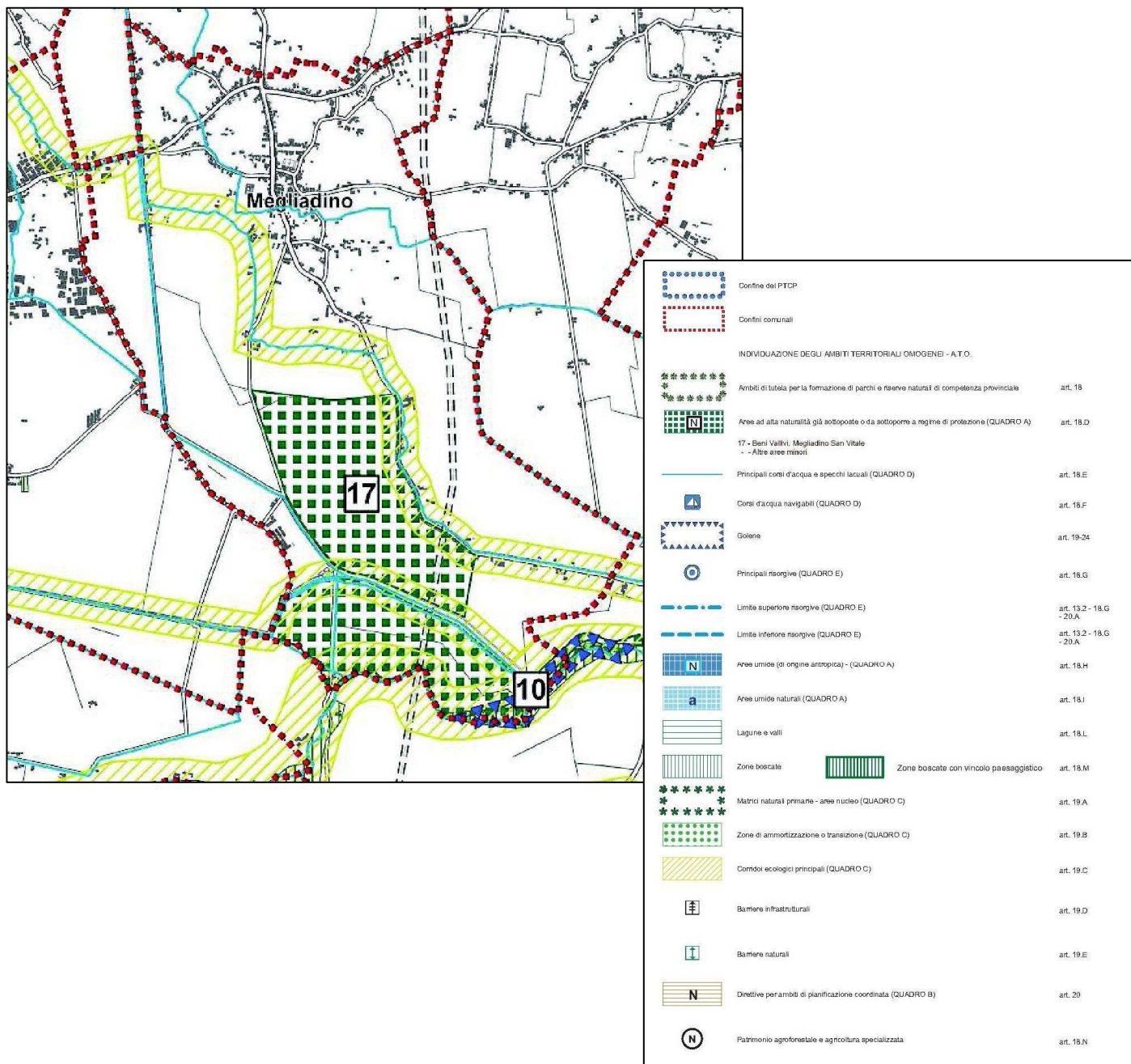
Dalla tavola 5, invece, si evince che il territorio comunale rientra interamente nel perimetro del "Progetto bonifiche e tenute storiche" degli Ambiti di pregio paesaggistico da tutelare e paesaggi storici.

Qui di seguito vengono evidenziati gli estratti delle tavole "1.b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale", "3b Carta del sistema ambientale" e "5.b Carta del paesaggio" del P.T.C.P. relativamente al territorio comunale dove sono evidenti la maggior parte degli elementi descritti precedentemente.

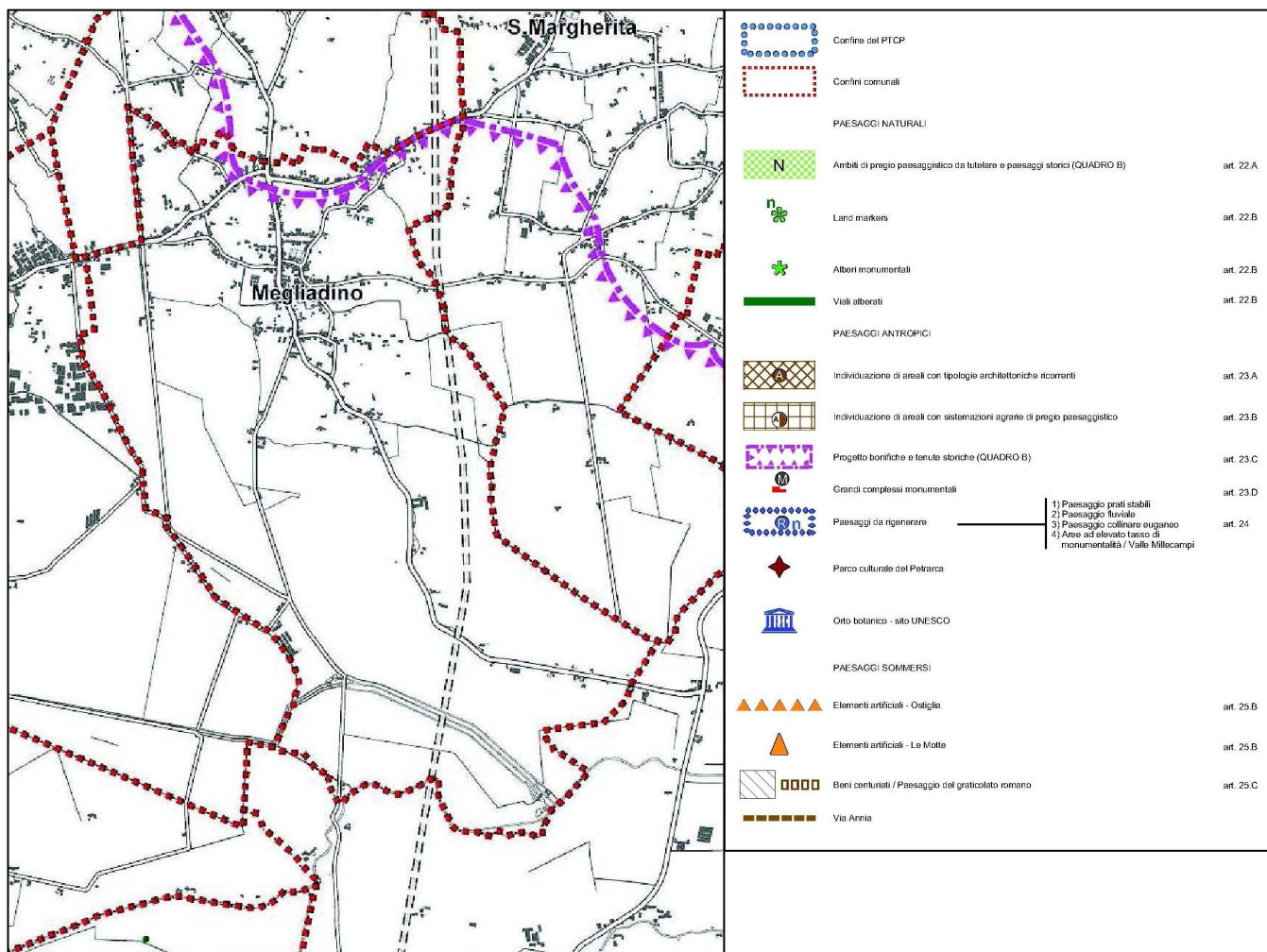
Estratto e legenda tavola 1.b del P.T.C.P. "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"



Estratto e legenda tavola 3.b del P.T.C.P. “Carta del Sistema Ambientale”



Estratto e legenda tavola 5.b del P.T.C.P. “Carta del Sistema del Paesaggio”



Il Comune di **Megliadino San Vitale** fa parte del P.A.T.I. del Montagnanese che è stato adottato nel maggio 2009 e nel marzo 2012 ed è stato approvato con Conferenza di Servizi del 21/12/2011; tale strumento urbanistico intercomunale, previsto dalla L.R. n. 11/2004, fornisce indirizzi e norme di cui si è tenuto conto nella valutazione della componente ambientale, soprattutto per l'individuazione e la descrizione della rete ecologica comunale.

La definizione del **Quadro Conoscitivo** costituisce la documentazione di base per la

progettazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, premessa a sua volta per l'elaborazione del Rapporto Ambientale e per la V.A.S.. Il Q.C. può essere inteso come la costruzione di un catalogo delle informazioni associate alle competenze dei tre principali soggetti istituzionali (Comune, Provincia, Regione), organizzato e sistematizzato al fine di documentare il complesso delle conoscenze territoriali disponibili ai tre livelli, per i seguenti tematismi:

- a) sistema ambientale;
- b) difesa del suolo;
- c) paesaggio agrario e paesaggio di interesse storico;
- d) servizi a scala territoriale;
- e) settore turistico-ricettivo;
- f) sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità;
- g) attività produttive;
- h) fonti energetiche rinnovabili.

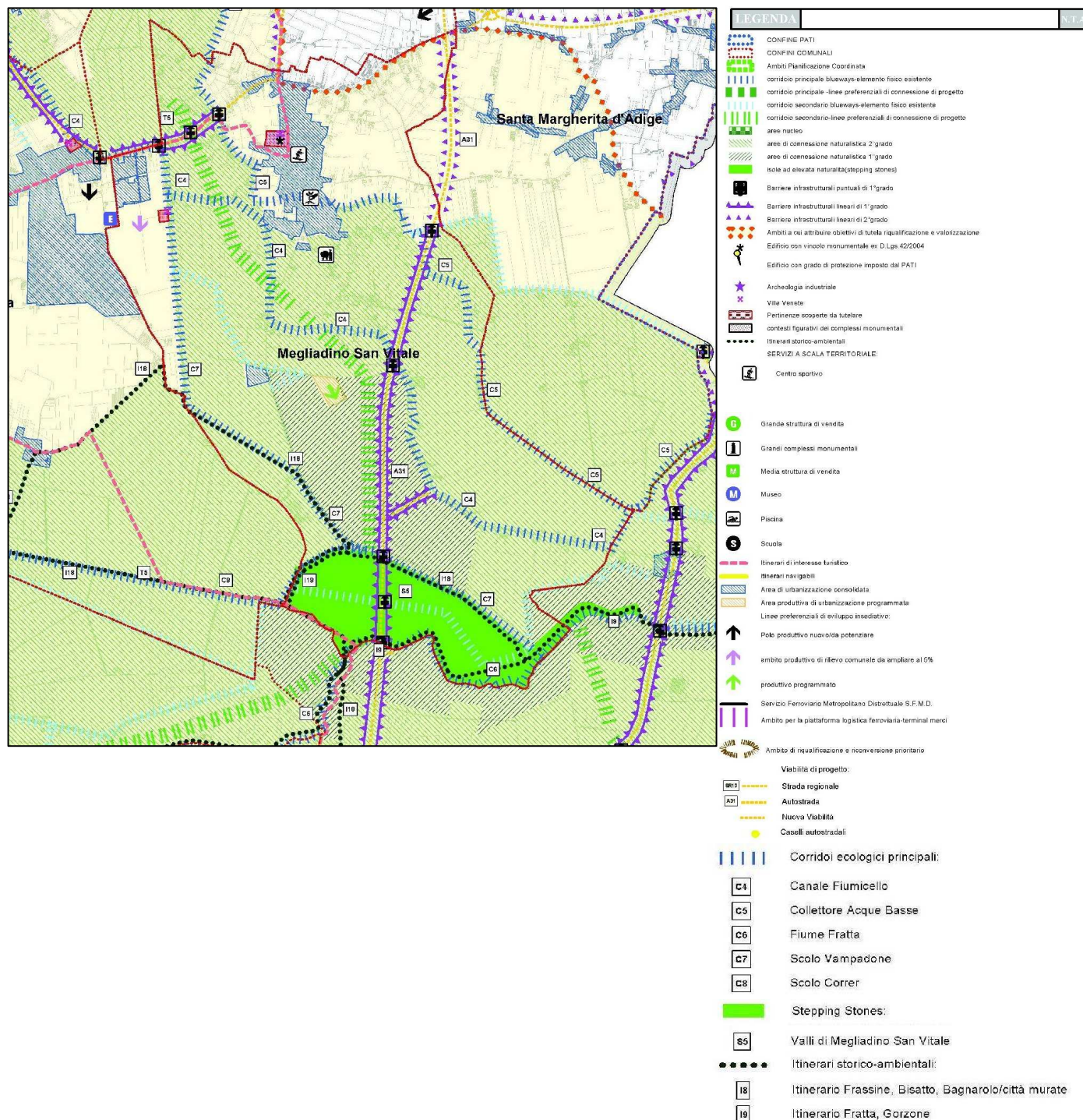
Per le tematiche ambientali e paesaggistiche, relativamente ai vincoli e alla pianificazione sovraordinata, il P.A.T.I. recepisce quanto già riportato dalla corrispondente tavola dei "vincoli e della pianificazione territoriale" del P.T.C.P. con i necessari aggiornamenti del Quadro Conoscitivo regionale.

L'aspetto da evidenziare nell'analisi della tavola A4 "Trasformabilità" del P.A.T.I. del Montagnanese, per quanto riguarda il Comune di **Megliadino San Vitale**, riguarda il progetto di espansione dell'edificato verso la direttrice sud. Per quanto riguarda il progetto di rete ecologica nella tavola sono individuati i corridoi ecologici fluviali principali lungo i corsi d'acqua vincolati scolo Vampadore, fiume Gorzone e Fratta, fiumicello di Montagnana, scolo Correr e collettore Acque basse, intersecati da un corridoio ecologico terrestre con direzione nord-sud. Nella porzione sud si rileva la presenza della "stepping stone" denominata S5 – Valli di Megliadino San Vitale. Infine, emergono i progetti degli itinerari storico ambientali "I 18 – Itinerario delle sistemazioni

L.R. n° 11/2004

agrarie delle Bonifiche” nella porzione sud del territorio e di interesse turistico “T5 – Tra Frassine e Adige” nei pressi del confine nord-ovest del Comune.

Estratto e legenda tavola A.4.” Trasformabilità” - P.A.T.I. del Montagnanese



L.R. n° 11/2004

RELAZIONE TECNICA

Importante può essere anche l'analisi di uno strumento intercomunale a livello di bacino idrografico quale il **Piano Generale di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale (P.G.B.T.T.R.)**, **approntato dai Consorzi di Bonifica** competenti per territorio.

Il Consorzio che interessa il comune di Megliadino San Vitale è il **Consorzio Adige Euganeo** costituito dalla fusione dei Consorzi Adige Bacchiglione ed Euganeo. L'ambito Adige Euganeo si estende su una superficie di ettari 119.207 nelle province di Venezia, Padova, Verona e Vicenza. Comprende, per intero o in parte, la giurisdizione di n. 70 comuni: n. 54 in provincia di Padova, n. 3 in provincia di Venezia, n. 9 in provincia di Vicenza e n. 4 in provincia di Verona.

Sotto il profilo geo-morfologico, si tratta di con oltre 20.000 ettari sotto il livello del mare fino a - 4 metri e circa 70.000 ettari collinari. Il comprensorio parzialmente rientra nel **bacino scolante nella laguna di Venezia**, che lo perimetra a Nord-Est, mentre a Sud è racchiuso dal corso del fiume Adige.

La metà, circa, della superficie consorziale risulta soggiacente al livello medio del mare, con quote che nella parte orientale del comprensorio risultano depresse di circa 4 m rispetto a tale livello, anche a causa del fenomeno della subsidenza, tuttora in atto.

La rete scolante consorziale si estende su 665 km di canali ed è dotata di numerosi manufatti idraulici, costituiti principalmente da impianti idrovori, sostegni, botti a sifone e sifoni di derivazione. Tra questi risultano di particolare importanza gli impianti idrovori, 31 in totale, tra i quali primeggia l'idrovora di Ca' Bianca di Chioggia della portata massima di oltre 42 m³/s.

La configurazione geometrica del comprensorio si presenta di forma allungata in maniera rilevante in direzione Est-Ovest da Baone a Chioggia.

L'altimetria ha un andamento degradante verso Est, con un picco massimo di 601 m in corrispondenza del Monte Venda e quote medie dei terreni sul medio mare che da valori pari a +7 ai limiti occidentali del comprensorio in pianura, scendono fino a -4 al confine opposto verso Chioggia-Cavarzere.

L.R. n° 11/2004

RELAZIONE TECNICA

Il territorio consorziale risulta delimitato dagli argini dei fiumi Bacchiglione a Nord ed Adige-Gorzone a Sud, fiumi che risultano pensili per diverse decine di chilometri. Ne consegue un continuo incombente pericolo di sommersione, con un alto rischio idraulico per esondazioni o rotte degli argini fluviali.

Le acque scolanti nel comprensorio vengono recapitate alla botte a sifone delle Trezze attraverso due collettori principali, che costituiscono l'asse portante degli ex Consorzi di Bonifica Bacchiglione Fossa Paltana e Monforesto: il Canale Altipiano, che riversa le sue acque unitamente agli scarichi delle idrovore Barbegara, Rebosola e San Silvestro nell'asta del collettore Canal Morto a Ca' di Mezzo per poi immettersi nella Botte delle Trezze per lo scarico nella Laguna dopo aver drenato una superficie di 22.886 ha, ed il sistema Fossa Monselesana - Canale dei Cuori, che drena una superficie di 24.444 ha tributaria dell'idrovora di Ca' Bianca, idrovora di secondo salto, dalla quale le acque vengono sollevate ed immesse nella Botte delle Trezze.

La portata teoricamente derivabile ad uso irriguo dal Consorzio è pari complessivamente a circa 10.000 l/s.

Fondamentali sono le derivazioni dal Fiume Gorzone ad Anguillara e Cavarzere, della portata di circa 53,3 moduli (n. 1 modulo = 100 l/s). Oltre alle portate derivate dal Consorzio, sono state censite, nel Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale, 40 derivazioni a favore di terzi della portata istantanea massima pari a 20 moduli.

Il territorio dell'ex Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione si estende nelle Province di Padova e Venezia; questo Ente svolge nell'ambito del proprio comprensorio, suddiviso idraulicamente in bacini ed operativamente in reparti, le attività connesse alla regimazione delle acque superficiali, sia irrigue che di scolo, attraverso l'esercizio e la manutenzione delle opere idrauliche demaniali consegnategli, in conformità alle vigenti leggi statali e regionali (R.D. 368/1904, L.215/33, L. 36/95, L. 183/90, L.R. 3/76, L. 2/95, C. Ci., ecc.).

Tali opere sono il risultato di plurisecolari interventi pubblici e privati che, per stralci successivi,

furono eseguiti con le conoscenze e le tecnologie delle varie epoche fino agli anni '20 e '30 periodo nel quale furono realizzate la maggior parte delle opere attualmente in funzione.

Infine, una citazione va fatta anche per il **Piano Faunistico Venatorio** regionale 2007-2012, (prorogato al 2013) di cui alla L.R. del 2007 n. 1. Allegato a tale Piano c'è un elaborato grafico in cui sono cartografati, tra l'altro, gli "Istituti di protezione della fauna" ed individuate le "Oasi di Protezione" e le "Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.)". Nel Comune di **Megliadino S. Vitale**, sono presenti una Oasi di protezione denominata "Golena del Fratta" nella porzione centro orientale e una Zona di ripopolamento e Cattura denominata "Valli" nella porzione centro-sud del territorio.

Le Zone di Ripopolamento e Cattura risultano interessanti per la scelta a livello di proposta della "Trasformabilità" e come zona in ogni caso a tutela della fauna selvatica presente nel territorio.

Da questa rassegna emergono dei punti di riferimento normativo verso i quali ci si è rivolti per la stesura del Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.) di Megliadino S. Vitale per la componente dello studio agronomico e anche per quella ambientale.

CAPITOLO SECONDO**L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO****(QUADRO CONOSCITIVO)****2.1 Principali caratteristiche del territorio**

Il Comune di Megliadino S. Vitale dista circa cinquanta chilometri, in direzione sud, dal centro della città di Padova e confina, partendo da nord in senso orario, con i Comuni di Megliadino San Fidenzio, S. Margherita d'Adige, Piacenza d'Adige e Casale di Scodosia. L'estensione della superficie totale del territorio del Comune di Megliadino S. Vitale è di circa 15 km² (dato ISTAT). La popolazione complessiva residente risulta essere, al 31 dicembre 2010, pari a 2.051 abitanti.

Facendo riferimento al **Documento Preliminare** per la stesura del P.A.T. le caratteristiche generali dal punto di vista agricolo-ambientale dell'area comunale sono qui di seguito riportate:

....omissis..

2.0 Componenti caratteri e temi strategici**2.2 L'ambiente**

Il sistema ambientale di Megliadino San Vitale presenta cinque componenti significative:

- 1. il corridoio ecologico del Fiume Fratta;*
- 2. il corridoio ecologico del fiume Fiumicello;*
- 3. la macchia boscata presso la golena di Fratta;*
- 4. le aree agricole di recente bonifica, con disposizione a campo aperto nella parte sud del territorio quali ambiti di integrità e continuità ambientale, fasce di ammortizzazione transizione tra la componente urbana e le aree di tutela ecologica;*
- 5. il sistema dei corsi d'acqua, il fiume Fratta il canale Fiumicello, lo scolo Vampadore, lo scolo Degora ed altri scoli minori che attraversano in più punti il comune.*

Il sistema delle relazioni ambientali, che segue gli orientamenti definiti dal PATI del Montagnanese è chiaramente concentrato verso il sistema dei colli Euganei in quanto sono presenti

componenti lineari significative (fiumi o corsi d'acqua) che si appoggiano alle aree agricole, la cui efficienza è legata alla sopravvivenza dei varchi tra il costruito, nonché alla permeabilità delle barriere infrastrutturali che le tagliano. Su questo versante la futura autostrada Valdastico Sud, le zone industriali, la continuità dell'edificato lungo la viabilità, costituiscono fratture che in qualche modo vanno recuperate, onde evitare il completo isolamento di alcune aree agricole e per assicurare continuità e quindi qualità ambientale alla cintura verde di Megliadino San Vitale. Il ridisegno del sistema ambientale all'interno del territorio comunale dovrà seguire gli orientamenti definiti dal P.A.T.I. del Montagnanese.

...omissis...

2.2.4 Caratteri dell'agricoltura

La limitata dimensione territoriale Comunale, le infrastrutture che attraversano l'area e la parcellizzazione delle proprietà, condizionano significativamente l'attività agricola.

Tuttavia, negli ultimi tre decenni si è avuta una stabilizzazione della Superficie Agraria Utilizzata, nonostante l'incremento di parchi, giardini ed orti annessi alle abitazioni e l'accrescimento degli usi non agricoli (residenze, infrastrutture, attività produttive). Dei 1510 ettari di superficie comunale, 1260.48 (89.73 %) erano destinati a SAU nel 1982. Nel 2000 questo valore è leggermente diminuito a 1204.76 (90.22%) della Superficie Territoriale Comunale, (sopra la media provinciale e regionale). L'aumentata disponibilità di mezzi economici derivata dal lavoro dipendente e la vicinanza al podere di famiglia hanno spesso reso possibile il mantenimento del presidio umano nei vecchi fondi agricoli, frazionati tra i vari eredi ed utilizzati per le nuove abitazioni. Le aziende agricole presenti sono per molti versi eterogenee, gestite sia da persone con altre attività, sia da coltivatori diretti, sia da pensionati, ma in prevalenza sono condotte a "part-time", una forma sempre più diffusa e che interessa aziende medio-piccole.

Dagli anni 90 al 2000 il numero delle aziende censite è diminuito del 27.4% passando da 362

(nel 1990) a 284 (nel 2000). Nel dettaglio, delle 284 aziende censite nel 2000, ben 88 (31%) disponevano di meno di un ettaro (per un totale di circa 50,5 ettari - in media circa 0,57 ettari); e ben 152 aziende hanno meno di due ettari (53,5%). Solo 18 aziende hanno più di 10 ettari, e solo 2 più di 50 ettari. Le coltivazioni più diffuse sono quelle a seminativo (277 aziende con circa 1162,9 ettari: 841,3 cereali, 122,2 piante industriali, 46,4 foraggiere). Del tutto residuali le coltivazioni legnose (26,7 ettari di cui 12 a vite), i prati permanenti ed i pascolo (12,2 ettari). I terreni a riposo sono risultati pari a 20,3 ettari (di cui 19,9 in regime di aiuto, con 6 aziende interessate). Poiché il rapporto tra SAU e STC è superiore alla media regionale per i comuni di pianura (61,30%), si presume che la SAU trasformabile in altri usi nel prossimo decennio potrà oscillare tra i dieci ed i diciannove ettari, secondo quanto previsto dagli atti di indirizzo di cui alla D.G.R. n. 3178 del 8 ottobre 2004.

2.2.5 Temi strategici

All'interno del territorio di Megliadino San Vitale, il fiume Fratta e Fiumicello ed il sistema delle aree agricole di recente bonifica rappresentano sicuramente gli ambiti preferenziali di valorizzazione ambientale e paesaggistica. Le problematiche principali dell'area emerse dagli studi di Piano sembrano convergere in precisi aspetti che riguardano il degrado degli ecosistemi, lo sviluppo di una agricoltura basata sulla monocoltura e una mancanza di valorizzazione delle identità locali. A tal proposito il Piano stesso intende promuovere azioni di politica territoriale per stabilire delle strategie per controvertire la tendenza al degrado, cercando di equilibrare le azioni di salvaguardia con quelle dei possibili utilizzi sociali ed economici che mantengano la riproducibilità delle risorse ancora disponibili. Il Piano orienta la riqualificazione delle aree produttive e degli insediamenti residenziali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile nel rispetto del contesto paesaggisticoambientale, anche attraverso l'individuazione di elementi e percorsi di carattere storicoculturale- ambientale.

A completamento del sistema normativo specifico di cui sopra, mirato alla tutela e

valorizzazione degli ambiti di pregio ambientale, è possibile attivare una serie di politiche strategiche, che riguardano in particolare le aree contermini. Al fine di preservare tali ambiti potenziandone la funzione ecologica, dovranno essere previste azioni “collaterali” tra queste:

- la valorizzazione della connettività ecologica della parte agricola del territorio;*
- la messa a punto di un sistema di fruizione sostenibile;*
- la valorizzazione della rete idrografica quale insieme di linee di connessione ecologica.*
- Il miglioramento del sistema delle relazioni ecologiche tra il sistema insediativo e la parte*

agricola di bonifica a sud del territorio comunale, con la realizzazione di una serie di interventi per il superamento delle barriere costituite dalla viabilità locale e dalla futura autostrada Valdastico Sud.

Le aree ambientali di transizione:

Il territorio di recente bonifica, caratterizzato dalla presenza di sistemi lineari e di aree agricole ambientalmente integre e fisicamente continue, costituisce un importante ambito di transizione tra la parte urbana del territorio e quella naturalistica. Andrà quindi evitata la localizzazione all'interno di tali aree di fonti di pressione o criticità. ed anzi andrà rafforzata la componente vegetazionale. Altro aspetto da valutare, sul versante della connettività ecologica tra sistema urbano e quello degli spazi aperti è la possibilità di stabilire delle relazioni importanti tra il sistema del verde urbano e le aree agricole periurbane.

Il sistema ambientale come elemento di qualità urbana:

L'area agricola nella parte nord del territorio a est e ovest di via Roma, apparentemente di risulta al sistema insediativo e dalle infrastrutture, può invece rivestire localmente diversi ruoli:

a. può costituire il sistema dove possono svilupparsi tutte le relazioni a rete funzionali tra il sistema insediativo, (collegamenti ciclabili) ed ecologiche tra le componenti urbane di rilievo ambientale. La sua tutela consente inoltre il mantenimento della continuità ambientale evitando la saldatura tra i centri e la definitiva interclusione di porzioni d'aree agricole.

b. La parte con destinazione ancora agricola, che si trova in prossimità del centro abitato, lungo via Bruschetta e via Bosco Basso ad est degli attuali impianti sportivi e della chiesa può costituire il cuore dei servizi del comune ove inserire gli spazi e le funzioni in cui inserire gli elementi al fine di far crescere di qualità urbana del territorio comunale.

I luoghi della mitigazione e compensazione

Le aree agricole a ridosso della viabilità di scala territoriale o in prossimità delle aree destinate ad attività produttive nonostante siano interessate da un maggior grado di infrastrutturazione, sono invece da tutelare ai fini della creazione di ambiti di mitigazione e compensazione degli impatti.

...omissis...

2.4 Paesaggio e patrimonio storico

2.4.1 Componenti e caratteri

Nell' area centrale di Megliadino San Vitale sono presenti due nuclei storici, censiti dall'atlante dei centri storici. Il tessuto storico, è costituito più da singoli edifici relazionati da un connettivo costituito da orti e giardini, piuttosto che da segmenti di cortina edilizia. Molto interessante è la presenza nel territorio rurale degli edifici storico testimoniali, tutti già classificati dalla pianificazione urbanistica vigente come il complesso della chiesa e l'attiguo monastero dell'Anconese. Rilevante, dal punto di vista dell'archeologia industriale, il casello di guardia a sud del confine comunale lungo la via Gioachin e il vecchio sistema di pompe idrovore del canale Vampadore, che conservano ancora in buono stato gli edifici (residenza padronale, magazzini, manufatti idraulici). Sul versante paesaggistico il territorio di Megliadino San Vitale è suddivisibile in tre grandi sistemi di paesaggio di rilievo regionale:

- il paesaggio del sistema agricolo a campi aperti delle valli nella parte sud del territorio comunale;*
- il paesaggio delle ville venete e delle zone storiche;*
- il paesaggio delle opere idrauliche della Serenissima (il vecchio sistema di idrovore e il casello*

della guardia);

Tutto ciò in mancanza di un sistema della viabilità con caratteri panoramici in grado di relazionare le diverse componenti e dare continuità alla percezione del paesaggio.

2.4.2 Temi strategici

Quadri e itinerari paesaggistici

La parte agricola con disposizione a campo aperto realizzato durante la recente bonifica del territorio di Megliadino san Vitale, è l'ambito paesistico, il contesto figurativo del territorio dove sono presenti gli elementi testimoniali di rilievo: un ambito con buona qualità ambientale, all'interno del quale sono presenti le viste significative ed i quadri paesaggistici di maggior pregio.

Stessa cosa vale per il corridoio di aree agricole in fregio al Fiumicello, contesto figurativo del fiume. Si prevede lo sviluppo di un sistema della viabilità con caratteri panoramici in grado di relazionare le diverse componenti e dare continuità alla percezione del paesaggio riutilizzando e mettendo a sistema gli elementi ambientali, i percorsi, le aree verdi, le aree boscate (area boscata di Fratta di proprietà del comune di Megliadino san Fidenzio) di pregio presenti nel territorio.

2.2 Il settore agricolo secondo le statistiche ufficiali (ISTAT)

L'analisi delle strutture produttive agricole nel Comune di **Megliadino San Vitale** prende spunto dalle informazioni fornite dall'ISTAT relative alle aziende agricole presenti alla data del 6° Censimento agricolo compiuto nel 2010, messi a confronto con i dati del 5° censimento generale svoltosi nel 2000. Da tali dati è possibile desumere alcune indicazioni sulle dimensioni e caratteristiche dell'attività agricola e sui principali utilizzi del territorio che ne conseguono. Per questo si sono analizzati quelli che sono considerati i dati più significativi tra l'universo di dati disponibili sul sito web dell'ISTAT.

Tra le caratteristiche strutturali evidenziate dal 6° Censimento dell'agricoltura 2010, il dato più rilevante riflette una tendenza alla diminuzione della polverizzazione delle aziende agricole in

quanto il **45,2% delle aziende ha una superficie inferiore ai 2 Ha (Tabella 1)**, mentre nel 2000 questo dato si attestava sul 48,2%. Inoltre sempre nell'ultimo censimento sono state rilevate sei aziende con superficie superiore ai 50 Ha (3,6%), mentre nel 2000 erano due (0,4%). Per quanto riguarda i dati della **Tabella 2** si nota in modo rilevante come la maggior parte delle aziende, quasi l'88%; questo dato in un certo modo conferma quello della Tabella 1 riguardante l'elevato frazionamento delle aziende agricole, in quanto sebbene la polverizzazione sia in diminuzione, la maggioranza delle aziende ha comunque una superficie molto ridotta come dimensioni. Per quanto riguarda la **ripartizione culturale (Tabella 3)**, emerge una predominanza di colture a seminativo nel decennio 2000-2010; è da rilevare come nel censimento del 2010 sono state censite superfici ad arboricoltura da legno (12,62 ha) che non erano presenti nel precedente censimento del 2000. La superficie a seminativo rappresenta comunque il 95% della S.A.U., mentre nel 2000 rappresentava il 96%; si registra quindi, nel corso di un decennio, la diminuzione, seppur modestissima perché pari ad un punto percentuale, della superficie a seminativo rispetto al totale della S.A.U..

L'**allevamento zootecnico** assume una **discreta importanza sull'economia** dell'intero assetto agricolo; per quanto riguarda l'allevamento di **bovini** (bovini da carne) la presenza delle aziende che praticano tale allevamento è discreta (**Tabella 4**), sia nel 2000 (n.6 aziende) che nel più recente censimento del 2010 (n. 5 aziende). In quest'ultimo caso diminuisce il numero di capi allevati, sia a livello complessivo che a livello di valore medio. E' da evidenziare, inoltre, come nel censimento del 2010 non si registri la presenza di vacche da latte, a differenza del censimento del 2000, in cui ne erano stati censiti 110 capi.

Una diminuzione nella consistenza si registra per gli allevamenti di suini (**Tabella 5**), passati dai 21 allevamenti del 2000, ai 5 allevamenti del 2010, con forte diminuzione del numero medio di capi (dai 13,5 capi/az. del 2000 agli 1,8 capi/az. del 2010). La presenza di allevamenti **equini (Tabella 6)** è marginale, anche se di un certo interesse dal punto di vista ricreativo (si registra, comunque, una diminuzione da 4 allevamenti nel 2000 ad un solo allevamento del 2010), mentre per quanto

riguarda gli allevamenti **di avicoli (Tabella 7)** questi sono assenti nel censimento del 2010 mentre nel 2000 erano state censite 156 aziende con un numero di capi pari a 3451 (numero medio, quindi, pari a 22,1 capi/az).

Da questa prima analisi eseguita a livello di dati ISTAT il territorio agricolo non risulta caratterizzato da una **specializzazione culturale** preponderante; risalta, invece, nonostante una piccola diminuzione, una forte tendenza alla frammentazione aziendale. La maggior parte del territorio risulta essere coltivata a seminativo.

Nel successivo paragrafo vengono sviluppate le altre analisi che sono state reinserite nel quadro conoscitivo che permetteranno di fotografare in modo più esauriente l'attività agricola e l'uso del territorio.

Tab. 1 – Az. suddivise per n° e superficie, classe di superficie totale e utilizzata (Fonte ISTAT)

Fonte: ISTAT, 5° Censimento dell'Agricoltura 2000

		0 - 2 ha		2 - 5 ha		5 - 10 ha		10 - 50 ha		Oltre 50 ha		Totale		
		AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	SUP. MEDIA
Aziende per classe di superficie totale	V.A.	137	133,64	81	244,97	37	265,74	28	550,05	2	140,95	284	1335,35	4,70
	%	48,2	10,0	28,5	18,3	13,0	19,9	9,9	41,2	0,4	10,6	100	100	/
Aziende per classe di superficie utilizzata	V.A.	152	144,61	69	206,35	35	234,75	26	492,46	2	126,59	284	1204,76	4,24
	%	53,5	12,1	24,3	17,1	12,3	19,5	9,2	40,8	0,7	10,5	100	100	/

L.R. n° 11/2004



dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A.Poerio, 2 - 35137 Padova

P.A.T. MEGLIADINO SAN VITALE

File:110906_C0407r0

STUDIO AGRONOMICO

Pagina 30 di 79

RELAZIONE TECNICA

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'Agricoltura 2010

		0 - 2 ha		2 - 5 ha		5 - 10 ha		10 - 50 ha		Oltre 50 ha		Totale		
		AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	SUP. MEDIA
Aziende per classe di superficie totale	V.A.	76	83,35	43	167,78	17	117,35	26	516,41	6	397,52	168	1251,23	7,44
	%	45,2	6,6	25,6	13,0	10,1	9,4	15,5	41,3	3,6	29,7	100	100	/
Aziende per classe di superficie utilizzata	V.A.	83	73,95	39	124,41	17	109,15	23	456,34	6	369,30	168	1133,15	6,74
	%	49,4	6,5	23,2	11,0	10,1	9,6	13,7	40,3	3,6	32,6	100	100	/

Tab. 2 – Aziende e superficie totale per forma di conduzione (Fonte: ISTAT)

		Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati		Conduzione a colonia parziaria		Totale	
		AZ. N.	SUP. Ha	AZ. N.	SUP. Ha	AZ. N.	SUP. Ha	AZ. N.	SUP. Ha
2000	V.A.	206	1.165,64	78	169,71	-	-	284	1.335,35
	%	72,50%	87%	27,5	13,00%			100%	100%
2010	V.A.	148	1.125,68	20	125,65	-	-	168	1.251,23
	%	88,00%	90,00%	12,00%	10,00%			100%	100%

Tab. 3 – Ripartizione culturale della superficie agraria (Fonte: ISTAT)

		Seminativi	Coltivazioni i legnose agrarie	Prati pasc. perm..	Totale SAU	Arboricoltura da legno	Boschi	Altri utilizzi	Totale
ISTAT 2000	SUPERFICI E Ha.	1.165,23	26,71	12,82	1.204,76	0	1,15	129,87	1.335,35
ISTAT 2010	SUPERFICI E Ha.	1.080,72	5,91	43,70	1.133,15	12,62	4,50	100,96	1.251,23

Tab. 4– Aziende con allevamenti bovini (Fonte: ISTAT)

		Aziende con bovini	N. capi bovini totali	N. vacche	N. medio bovini totali	N. medio vacche
2000	V.A.	18	2.524	110	140,2	6,1
2010	V.A.	13	1.219	0	93,8	0,0

Tab. 5 – Aziende con allevamenti suini (Fonte: ISTAT)

		Aziende con suini	N. capi suini	N. medio capi suini
2000	V.A.	21	285	13,5
2010	V.A.	8	14	1,8

Tab. 6 – Aziende con allevamenti equini (Fonte: ISTAT)

		Aziende con equini	N. capi equini	N. medio capi equini
2000	V.A.	4	12	3,0
2010	V.A.	1	2	2,0

Tab. 7 – Aziende con allevamenti avicoli (Fonte: ISTAT)

		Aziende con avicoli	N. capi avicoli	N. medio capi avicoli
2000	V.A.	156	3451	22,1
2010	V.A.	0	0	0

2.3 Il settore agricolo secondo gli altri dati

Il Quadro Conoscitivo di cui alla L.R. 11/2004 oltre a trattare i dati ufficiali ISTAT descritto al paragrafo precedente si potrebbe basare su una serie di altri dati a partire dai rilievi effettuati nel precedente studio agronomico effettuato nel 2000 ai sensi della L.R. 24/1985, e dati raccolti da altri Enti e/o Associazioni oltre a quelli raccolti attraverso l'analisi diretta sul campo per la stesura della tavola di analisi che verranno trattati nel successivo capitolo. Solo alcuni di questi dati raccolti sono stati comunque inseriti nel Quadro Conoscitivo perché significativamente validi e comprovati.

Fonte	Tipo Rilievo	Metadato	Quadro Conoscitivo (Note)
1) Regione Veneto	Elaborazione Studio AGRIPLAN	Prodotti di qualità Elaborazione dello Scrivente dal sito web della Regione Veneto, Agricoltura-Foreste, e Agroalimentari tradizionali	Non inserito, descritto nella relazione
2) Provincia di Padova	Website ufficiale della Provincia	Ass. all'Agricoltura, pubblicazioni: - Elenco delle aziende agrituristiche, con recapiti ed attività svolte	Non inserito, descritto in relazione
3) Comune di Megliadino S. Vitale	Documenti ufficiali	Elenco produttori agricoli - Nominativi, indirizzi e tipo di prodotti posti in vendita dai produttori del Comune di Megliadino S. Vitale	Non inserito, descritto nella relazione
4) Regione Veneto, Direzione Produzioni Agroalimentari	Documenti ufficiali	Aziende di produzione biologica - Elenco regionale operatori agricoltura biologica della Provincia di Padova	Non inserito, descritto nella relazione
5) ASL – ULSS n.17 Servizio Veterinario	Documenti ufficiali	Consistenza degli allevamenti di bovini, caprini, equini e suini - Elenco degli allevamenti esistenti distinti per tipologia di specie allevata.	Inserito dato ufficiale 2012 dell'ULSS 17
6) SISP Regione Veneto	Documenti ufficiali	Dati settore primario su tipologia colture, -Elenco del tipo di colture divise per superficie	Descritto nella relazione
7) Amministrazione Comunale - Studio Agriplan	Rilievo diretto Studio AGRIPLAN	Carta dell'uso del suolo agricolo – Carta dell'analisi paesaggistica – Carta della rete ecologica - Carta uso suolo elaborate dallo Scrivente su base dati Regionali e dopo rilievi in campo	Inserito
8) Amministrazione Comunale – Studio Agriplan	Elaborazione Amministrazione Comunale – Studio AGRIPLAN	Analisi dati della SAU - Verifiche su elementi elaborati dallo scrivente, su dati forniti dall'Ufficio di Piano.	Inserito
9 Amministrazione Comunale – Studio Agriplan	Elaborazione Amministrazione Comunale – Studio AGRIPLAN	Carta “Strutture agricole produttive” -Carta elaborata dallo scrivente con individuati i vari allevamenti intensivi presenti nel territorio comunale, oltre a eventuali serre fisse, agriturismi, punti vendita prodotti locali, ecc.	Inserito

L.R. n° 11/2004

RELAZIONE TECNICA

Nelle tabelle di seguito elencate, elaborate dai dati forniti dal **S.I.S.P.- Sistema Informativo Settore Primario** della Regione Veneto, vengono riportate le varie tipologie di coltura suddivise per comune e per superficie:

Seminativi	Superficie (ha)
Barbabetola varietà ariete	3,8200
Barbabetola	109,1800
Barbabetola da foraggio	0,3400
Barbabetola da orto	0,6100
Barbabetola da zucchero	4,4200
Barbabetola diamentia	3,8000
Bright (tabacco)	61,7800
Burley (tabacco)	4,3700
Colza e ravizzone	8,4300
Erba medica	29,0200
Erbaio di graminacee	1,0300
Erbaio misto	1,8000
Girasole	52,8300
Grano duro	12,2100
Grano tenero	530,0400
Grano levante	3,1500
Grano orobel	20,0300
Grano saragolla	4,4300
Mais	1.810,6800
Lolium multiflorum	7,5400
Loietto padano	3,6800
Orzo	7,1300
Segala	4,0000
Soia	172,4300
Sorgo da granella	5,5600
Triticale	147,5400
TOTALE	3.009,8500

Ortaggi	Superficie (ha)
Aglio	2,4000
Asparago	1,1300
Cicoria da seme	7,9600
Cipolla	1,5400
Cocomero	0,8700
Fagiolino	1,0000
Orti familiari	0,3200
Ortive sotto vetro	0,9700

L.R. n° 11/2004



AGRIPLAN
Studio Tecnico Associato
dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A.Poerio, 2 - 35137 Padova

P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE

File:110906_C0407r0

Pagina 34 di 79

STUDIO AGRONOMICO

RELAZIONE TECNICA

Ortive scalogni	0,1500
Patate	31,6000
Peperone	0,2500
Pere da tavola	1,7300
Pesca	1,9700
Piselli	0,3400
Pomodoro	24,1700
Pere william	0,8300
Zucca	3,7400
TOTALE	80,9700

Prati	Superficie (ha)
Pascolo arborato	2,4000
Prato polifita	28,0000
Prato avvicendato	12,6800
TOTALE	43,0800

Coltivazioni legnose agrarie	Superficie (ha)
Alberi da frutto	0,1800
Altre piante arboree da frutto	7,9200
Pioppeto ciclo breve (biomassa)	7,5400
Pioppi a rotazione rapida (colture energetiche)	13,8700
Prosecco	5,1900
Mele da tavola	1,6200
Uva Nasco B.	0,1000
Uva da vino	13,3300
Vite	0,2800
TOTALE	50,0300

Serre e vivai	Superficie (ha)
Altri fiori a pieno campo	0,5000
Altri vivai	0,4000
Fiori da serra	1,0900
TOTALE	1,9900

Vegetazione spontanea	Superficie (ha)
Colture a perdere (per la fauna)	2,2800
Copertura vegetale	2,7900
Pratiche agronomiche	8,6500
Superfici ritirate da produzione (reg 1968/05, art. 39)	0,9700
Superfici ritirate da produzione (reg 2078/92)	0,2200
Superfici ritirate da produzione	0,2200

L.R. n° 11/2004

P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE

File:110906_C0407r0

Pagina 35 di 79

STUDIO AGRONOMICO

RELAZIONE TECNICA

(ripristino habitat) Superfici a riposo	3,4000
TOTALE	18,5300

Tare e incolti	Superficie (ha)
Tare e incolti	345,1700
TOTALE	345,1700

Bosco	Superficie (ha)
Alberi da bosco	11,5700
Arboricoltura da legno	8,4900
Arboricoltura da legno (Reg.CEE 157/99)	4,6000
Bosco ceduo	0,1700
Pioppeti e altre coltivazioni	0,5400
Siepi	0,0400
TOTALE	25,4100

Uso non agricolo	Superficie (ha)
Altro	7,9400
Fabbricati	21,0200
TOTALE	28,9600

Le varie tipologie colturali, sommate tra di loro, danno una superficie agricola pari ad **Ha 3.575,00**; a questo dato va aggiunta la superficie destinata ad “altro uso non agricolo” pari ad **Ha 28,96**. La superficie totale, data dalla somma delle varie colture suddivise nelle tabelle e delle superfici ad uso non agricolo, risulta dunque pari a **Ha 3.603,96**. Tali dati risultano elaborati dalla Regione del Veneto che ha utilizzato le anagrafi ufficiali e le domande della PAC (premio unico) e pertanto riguarda tutto l’universo delle aziende agricole ed è evidente che tiene conto anche dei terreni in carico ad aziende ricadenti nel territorio, con fondi anche all’esterno dello stesso.

Per quanto riguarda i **prodotti di qualità**, verificabili direttamente dal sito web della Regione del Veneto, risulta che nel territorio comunale vengono prodotti **formaggi Provolone Valpadano e Grana Padano D.O.P.**, il **radicchio di Verona** come **I.G.P.** (Reg. CE n°98 del 02/02/2009 - Legge 33 del 03/02/2009), mentre per il **settore vitivinicolo** si riscontra l’**I.G.T. “delle Venezie”**

Per quanto riguarda invece i **dati ULSS** forniti dal settore veterinario dell’ULSS n. 17 per gli

allevamenti zootecnici gli stessi sono stati riassunti nelle tabelle che vanno dalla numero 8 alla numero 11. Tali dati sono più completi rispetto ai dati forniti dall'ISTAT sulla base dei censimenti 2000 e 2010 proprio per questo sono stati utilizzati ed inseriti nel quadro conoscitivo al posto dei dati ISTAT per la zootecnica.

Tali dati relativi al 2012 sono una fotografia precisa dell'attività zootecnica anche in virtù del fatto che ormai tutte le tipologie di animali allevati sono inserite in una specifica anagrafe per il controllo dei movimenti a causa dei diversi rischi sanitari collegati.

Sono stati, quindi, individuati tutti gli allevamenti dotati di codice stalla e pertanto tutti gli allevamenti con capi destinati alla vendita oltre che all'eventuale consumo diretto. L'analisi che qui di seguito viene descritta e riportata nelle successive tabelle evidenzia la presenza di un'attività zootecnica di modesta dimensione che dal punto di vista economico ha un impatto marginale.

Gli allevamenti di **bovini da ingrasso** (Tabella 8) sono 17 con una consistenza media di circa 208 capi allevati. Di modestissime dimensioni è la presenza di **allevamenti di suini** (Tabella 9) per un totale di 37 capi allevati in 12 aziende (con una consistenza media, quindi, pari a soli 3,08 capi/azienda); tali dati fotografano una realtà caratterizzata prevalentemente da allevamenti a conduzione familiare. Anche la presenza nel territorio di **allevamenti di caprini** (Tabella 11) è del tutto marginale, mentre gli **allevamenti equini** (Tabella 10) sono 7 per un totale di 15 capi nel territorio comunale e consistenza media di 2,14 capi.

Tabella 8 – Aziende con allevamenti bovini da ingrasso

Fonte ULSS n° 17, anno 2012

	Aziende con bovini da ingrasso	n° capi bovini	n° medio capi bovini
V.A.	17	3.550	208,8

Tabella 9 – Aziende con allevamenti suini

Fonte ULSS n° 17, anno 2012

	Aziende con suini	N. capi suini	N. medio capi suini
V.A.	12	37	3,08

Tabella 10 – Aziende con allevamenti equini

Fonte ULSS n° 17, anno 2012

	Aziende con equini	n° capi equini	n° medio capi equini
V.A.	7	15	2,14

Tabella 11 – Aziende con allevamenti caprini

Fonte ULSS n° 17, anno 2012

	Aziende con caprini	n° capi caprini	n° medio capi caprini
V.A.	1	8	8

In relazione alla Normativa regionale inerente alla cosiddetta “Direttiva Nitrati” DGR n. 2439 del 07/08/2007 e successive modifiche ed integrazioni e alla capacità potenziale degli allevamenti censiti dall’ULSS n° 17, nella tabella 12 viene indicato il carico di azoto potenzialmente prodotto dagli allevamenti ricadenti nel territorio comunale.

Tabella 12: Calcolo dell'azoto potenzialmente prodotto dagli allevamenti

Tipologia animali	n° capi dati ULSS (2012)	azoto di campo al netto delle perdite	azoto totale Kg
Bovini da ingrasso	3.550	33,60 Kg/capo/anno	119.280,00
Suini da ingrasso	37	9,80 Kg/capo/anno	362,6
Equini, stalloni e/o fattrici	15	38,00 Kg/capo/anno	570,00
Caprini	8	4,95 Kg/capo/anno	39,60
TOTALE			120.252,20

Tale ipotetico **carico azotato**, considerato che il parametro per l'utilizzo delle deiezioni zootecniche in zone non vulnerabili è di **340 kg/Ha** di azoto corrisponde ad una necessità ipotetica di 120.252,20 Kg / 340 Kg/ Ha = **353,67 Ha** di terreno

Per quanto riguarda l'analisi dei dati **CREV (Centro Regionale Epidemiologia Veterinaria)** nel territorio del Comune di **Megliadino S. Vitale** è stato possibile identificare e individuare spazialmente un discreto numero di allevamenti zootecnici come si può anche notare nella successiva tabella e nelle cartografie (fornite dallo stesso CREV).

Tabella 13: tipologia e numero di allevamenti presenti (fonte: CREV)

n. all. bovini	n. all. suini	n. all. avicoli	n. all. conigli	TOTALE
13	4	3	1	21

In relazione a quanto previsto dalla normativa di cui alla L.R. n. 11/2004 è stata eseguita una specifica analisi sulle caratteristiche e classificazione ai sensi degli atti di indirizzo L.R. 11/2004 - lettera d) degli **allevamenti esistenti potenzialmente intensivi** per individuarli eventualmente come specifico tematismo nella "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" e verificare eventuali incompatibilità con nuove espansioni.

Dall'analisi dei dati U.L.S.S. e CREV nel territorio del P.A.T. risulta esservi la presenza di **3 allevamenti potenzialmente intensivi** (vedi precedente capitolo 3.2).

2.4 Analisi ed elaborazione dati della S.A.U. (Elaborato C.04.01)

La S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) risulta essere un dato di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale; la L.R. n. 11/2004, Atti di Indirizzo, basa la capacità di nuovi insediamenti, siano essi residenziali e/o produttivi in senso lato, sul rapporto tra le superfici già individuata dagli strumenti urbanistici vigenti per usi edificatori e la Superficie Agricola Utilizzata.

Mentre le destinazioni dei primi sono di immediata individuazione, la S.A.U. può essere determinata in due modi:

1. valutando le sezioni ISTAT;
2. misurando analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievi diretti in campo.

Nel primo caso, ovvero secondo il censimento ISTAT, benché in maniera conforme agli Atti di Indirizzo della L.R. n. 11/2004, si è riscontrato che i dati non contemplano tutte le attività agricole nel comune interessato; ci possono essere, infatti, aziende di proprietà domiciliate al di fuori del comune o fondi agricoli extra-comunali riconducibili alle aziende e quindi ad alcune superfici non corrisponde l'azienda agricola di riferimento.

Nel secondo caso, invece, si procede alla **misurazione dell'effettiva superficie agricola utilizzabile** esistente e di fatto utilizzata, attraverso il riscontro oggettivo dei dati interpretati da ortofoto con rilievi effettuati in campo.

Con questo tipo di approccio viene valutata la S.A.U. per la sua dimensione e capacità produttiva prescindendo dalle singole aziende, le quali, quindi, andranno analizzate secondo una precisa schedatura da effettuare o meglio aggiornando quella esistente con l'analisi che verrà fatta a livello di Piano degli Interventi (P.I.).

Da parte dello scrivente è stata effettuata una specifica verifica con i dati della **“Carta dell'uso del suolo agricolo”**

In base a quanto descritto nel D.G.R. n. 3650 del 25/11/2008 per **S.A.U.** s'intende la superficie

agricola utilizzata comprendente le seguenti utilizzazioni dei terreni:

Seminativi, ortive, fiori e piante ornamentali, piantine, foraggiere avvicendate, sementi, terreni a riposo, coltivazioni legnose agrarie quali vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai, coltivazioni legnose in serra, altre coltivazioni agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli.

Ai fini urbanistici devono, inoltre, essere **assimilate alla S.A.U.** le superfici agricole o altri terreni utilizzati per:

a) arboricoltura da legno come i pioppeti in coltura, le colture legnose specializzate, come definite all'art. 14, comma 5, della LR n. 52/78 e altre superfici non utilizzate (terreni abbandonati)

b) Le aree interessate da interventi di miglioramento fondiario, attività estrattive, o da cantieri di opere pubbliche (acquedotti, metanodotti e altre condotte sotterranee), in corso di realizzazione, che comunque comportano la restituzione, a fine lavori, all'attività agricola

c) bacini acquei destinati prevalentemente ad acquacoltura ed altro, alla laminazione delle piene, alla tesaurizzazione della risorsa idrica. Le superfici ad utilizzo plurimo vanno computate una volta.

Non è da considerare SAU la superficie agricola o altri terreni utilizzati per:

Boschi

Fustaie

a) Conifere

b) latifoglie

c) miste di conifere e latifoglie

Cedui

a) semplici

b) composti

c) altri tipi di ceduo

Altre superfici (aree occupate da fabbricati, cortili strade poderali).

I risultati di questa analisi vengono messe a confronto con i dati ISTAT nella seguente Tabella 14.a:

Tabella 14.a : Confronto dati S.A.U: ISTAT e rilievo diretto

	ISTAT - Censimento 2010		Rilievo (2013)	
	Dati assoluti	Dati %	Dati assoluti	Dati %
SAU	1.133,15	90,5 %	1.290,67	85,38 %
STC	1.251,23	100	1.511,77	100 %

Dove: SAU = superficie agricola utilizzabile

STC = superficie territoriale comunale

Tabella 14.b : Calcolo della S.A.U

S.A.U.	Superficie agricola non produttiva	Urbanizzato	Superficie idrografia	Viabilità	Superficie confine comunale	S.T.C.
ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
1.290,67	4,28	134,10	33,78	48,94	1.511,77	1.511,77

2.5 Analisi ed elaborazione della “Carta dell’uso del suolo agricolo”(Elaborato C.04.02)

L’elaborazione della specifica tavola di analisi C.04.02 “Carta dell’uso del suolo agricolo” è stata effettuata attraverso l’interpretazione delle foto aeree e sopralluoghi sul territorio (gennaio 2013).

Il territorio comunale di **Megliadino San Vitale** è caratterizzato principalmente dalle aree agricole e dalla rete idrografica superficiale; qui di seguito viene eseguita un’analisi delle caratteristiche che concorrono a caratterizzarlo.

Il territorio comunale è posto ad una altezza media di circa 12 m. s.l.m. ed in generale si nota una diminuzione delle quote altimetriche procedendo da nord verso sud, con fasce dossive a sviluppo est-ovest sparse nel territorio comunale. I paleoalvei ed i dossi fluviali rappresentano elementi con una determinata importanza applicativa; la loro costituzione litologica e tessiturale indica da un lato la lineazione del drenaggio sotterraneo preferenziale, dall’altro lato una caratterizzazione geotecnica differenziata dei terreni limitrofi. I canali di esondazione e le tracce di antiche esondazioni consentono di comprendere con dettaglio le modalità deposizionali dei sedimenti che costituiscono alcune aree di pianura.

L’estensione territoriale è pari a circa 15 Km²; il comune ricade interamente nella pianura atestino-padana, nella cosiddetta “bassa padovana” dove l’effetto dell’azione uomo sull’ambiente naturale è stata particolarmente evidente ed i terreni sono caratterizzati dall’alternanza di materiali fini (argille e limi) e sabbie che crea un sistema multifalde fortemente discontinuo ed eterogeneo. L’antico paesaggio dominato dal quercu-carpinetu planiziale è stato progressivamente sostituito dalle attività agricole alle quali è associata una tipologia vegetazionale finalizzata alle esigenze dell’agricoltore (fonte energetica, delimitazione degli appezzamenti, alimentazione per gli animali, consociazione con la vite, ecc).

Rispetto al passato, quindi, vi è stata una graduale diminuzione del patrimonio arboreo ed arbustivo, soprattutto in seguito alle bonifiche idrauliche ed alle nuove sistemazioni idrauliche dei terreni agricoli dovute essenzialmente alla necessità di limitare al massimo le “perdite di tempo”

L.R. n° 11/2004

RELAZIONE TECNICA

durante le operazioni colturali e alla manutenzione delle scoline. Nonostante queste modifiche “dequalificative” in senso lato, è ancora possibile identificare un **paesaggio agrario** dotato di una sua specificità.

L'uso del suolo e la vegetazione sono legati alla storia del territorio ed alle bonifiche; il territorio presenta caratteristiche prevalentemente agricole legate alla storia dell'ambiente, originariamente caratterizzato da zone paludose, antiche divagazioni fluviali, ecc, ed oggi caratterizzato da canali, scoli e da architetture legate al controllo dell'acqua. Il territorio, quindi, s'inserisce nel contesto delle bonifiche storiche avvenute in epoche successive a partire dal medioevo, ma è alla fine de secolo scorso, con l'installazione delle pompe idrovore, che fu completata la bonifica delle valli di Megliadino. Attualmente tale territorio bonificato risulta interamente utilizzato per l'agricoltura.

La bonifica del territorio è ancor oggi leggibile nel territorio per la presenza di canali di scolo dritti che dividono i vasti appezzamenti coltivati; inoltre il territorio è caratterizzato dalla presenza di paleovalvei, probabilmente legati al lungo processo di divagamenti del fiume Adige.

La pressione urbanistica è concentrata nella zona del centro storico, verso nord, e lungo le arterie principali quali la SP 32 e la SP 18, dove a fabbricati rurali si alternano zone residenziali e fabbricati industriali. Nella porzione sud-orientale del comune (e una in una piccola porzione nord-orientale) è in fase di completamento una tratto dell'autostrada A31 - Valdastico Sud che “taglia” le valli di Megliadino in direzione nord-sud (vedasi foto 1).



Foto 1: tracciato della A31 Valdistico sul in fase di completamento. Sullo sfondo i colli Euganei

Elementi importanti di caratterizzazione del paesaggio agrario sono i corsi d'acqua quali lo **scolo Vampadore, fiumicello di Montagnana, fiume Gorzone e Fratta, Scoli nuovo Correr, Urbana e Dugale** e i numerosi scoli che intersecano il territorio (vedasi foto 2 e 3).



Foto 2: tratto del fiume Fratta che segna il confine sud del territorio in un tratto caratterizzato da una fitta vegetazione riparia

L.R. n° 11/2004


AGRIPLAN
Studio Tecnico Associato
dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A.Poerio, 2 - 35137 Padova

P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE
STUDIO AGRONOMICO
RELAZIONE TECNICA

File:110906_C0407r0

Pagina 45 di 79



Foto 3: lo scolo Vampadore che scorre ad ovest del territorio comunale.

La fitta rete idrica superficiale comunale riveste particolare importanza per il regime idrografico del territorio e anche per la sua potenzialità idraulica.

Di grande interesse è anche il valore ecologico legato a tali ambienti umidi, in particolar modo nella parte meridionale dove la presenza del canale Gorzone che si prolunga nel fiume Fratta e lo scolo Vampadore ha permesso la formazione di una area naturalistica che comprende habitat importanti per la sosta delle specie faunistiche in transito nel territorio comunale e limitrofi consentendo una buona connettività ecologica (vedasi foto 4 e 5).



Foto 4: area naturalistica nei pressi del fiume Fratta e lo scolo Vampadore



Foto 5: altra vista dell'area naturalistica nei pressi del fiume Fratta e lo scolo Vampadore

Il paesaggio agrario è quello tipico della pianura bonificata caratterizzato da lunghi canali e scoli che e coltivato a seminativo, in prevalenza cereali, mais e frumento (vedasi foto 6) ai quali si

L.R. n° 11/2004

alternano appezzamenti a soia, tabacco e barbabietola. I seminativi, dunque, sono la tipologia colturale dominante, ma sono, comunque, presenti appezzamenti dedicati alle colture orticole a pieno campo ed in serra (vedasi foto 7 e 8).



Foto 6: ampie estensioni a seminativo che caratterizzano il territorio agricolo. Sullo sfondo siepi campestri



Foto 7: area coltivata a colture orticole in pieno campo (insalata)



Foto 8: serre per la forzatura delle colture orticole

La maggior parte della campagna appare alquanto semplificata nella forma e nella ricchezza biologica in quanto rispetto al passato sono molto ridotte le superfici a siepi, alberate e a boschetti; fino a pochi decenni fa; prima delle bonifiche e dell'avvento della meccanizzazione agricola, con successiva razionalizzazione delle sistemazioni idraulico agrarie, infatti, la vegetazione arboreo-arbustiva era maggiormente diffusa nel territorio. A tal proposito si specifica che la porzione meridionale del territorio, in particolare le valli di Megliadino, conservano le siepi divisorie dei vari appezzamenti con importanti ripercussioni positive sul paesaggio e sulla componente naturalistica.

A questa diminuzione del patrimonio arboreo si unisce una scarsa presenza di arboricoltura da legno, di vigneti, frutteti e di altre colture legnose che si traduce in un paesaggio agrario poco variabile. Tale situazione si rileva in molte campagne della provincia di Padova, in particolare nella pianura denominata “bassa padovana”.

L’arboricoltura da legno è presente in misura modesta nel territorio comunale con impianti perlopiù polispecifici (aceri, noci, querce, frassini, ecc) - (vedasi foto 9); nel corso dei rilievi si sono riscontrati anche vigneti e frutteti, ma sempre su superfici ridotte (vedasi foto 10).



Foto 9: recente impianto per arboricoltura da legno



Foto 10: frutteto di pesco

Più consistente, invece, la presenza di pioppeti in coltura, soprattutto lungo i corsi d'acqua e nella porzione meridionale del comune (vedasi foto 11).



Foto 11: pioppeto in coltura nella porzione meridionale del comune

La porzione centro-sud del territorio, vista la presenza delle Valli di Megliadino, caratterizzate dalle siepi e dalle alberature divisorie dei vari appezzamenti di forma rettangolare, e del complesso reticolo idrografico superficiale, assume un pregio naturalistico e paesaggistico che non ha riscontri nelle campagne limitrofe.

Le siepi campestri presenti nel territorio agricolo di **Megliadino San Vitale** sono eterogenee, con età medie stimate di circa 10-20 anni; queste formazioni vegetali lineari sono direttamente collegate alle attività agricole della zona, infatti, il loro governo è diversificato a seconda degli utilizzi.

Le specie che le compongono sono varie, ma tra le più frequenti si menzionano il pioppo bianco (*Populus alba*), il pioppo nero (*Populus nigra*) e il platano (*Platanus spp*); alcuni esemplari di queste specie raggiungono dimensioni alle quali è possibile attribuire età superiori (anche 50-60 anni). Altra specie molto diffusa nelle siepi campestri è il salice. Alle specie principali appena citate, spesso si associano altre specie arboree ed arbustive quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*), l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e l'acero campestre (*Acer campestre*).

I pioppi (*Populus spp*) ed i platani (*Platanus spp*) frequenti nel piano dominante delle siepi o come alberatura singola ai margini degli appezzamenti o nei pressi dei corsi d'acqua, spesso raggiungono dimensioni notevoli (vedasi foto 12).



Foto 12: esemplare di pioppo nero di grandi dimensioni tra il mais

L'elevata superficie occupata dalle valli di Megliadino fa sì che le **siepi** si possano considerare l'organizzazione vegetale più frequente. Soprattutto nella porzione meridionale del territorio tali formazioni, spesso monofilari, sono localizzate lungo i confini degli appezzamenti (vedasi foto 13 e 14), ma anche lungo i corsi d'acqua e le sponde dei fossati. Molto spesso le siepi si rilevano anche lungo il ciglio stradale.



Foto 13: valli di Megliadino; le siepi dividono appezzamenti a seminatoivo di forma regolare



Foto 14: immagine satellitare delle valli di Megliadino in cui sono evidenti le siepi che dividono gli appezzamenti regolari [Fonte: Bing Map]

Presenti sporadicamente anche formazioni spontanee, di ridotta superficie, a margine dell'attività agricola o in aree in stato di abbandono; tali formazioni sono spesso dominate dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) ed in altri casi dall'ailanto (*Ailanthus altissima*). In alcuni casi queste specie arboree non autoctone, anche se nel caso della robinia si può parlare di naturalizzazione, costituiscono delle piccole bande vegetali spontanee, ad esempio lungo i corsi d'acqua o ai margini stradali (vedasi foto 15), sfruttando l'elevata capacità insediativa tipica delle specie pioniere. Con il passare del tempo queste formazioni lasciano spazio ad altre specie quali i salici, platani e i pioppi, costituendo delle formazioni arboree interessanti dal punto di vista naturalistico. Tra le specie arbustive rilevate nelle siepi e lungo i corsi d'acqua si menzionano le più frequenti quali la sanguinella (*Cornus sanguinea*), il corniolo (*Cornus mas*), i salici arbustivi, il sambuco (*Sambucus nigra*), il rovo (*Rubus spp.*), ecc.



Foto 15: siepe di robinia ai margini stradali.

Di seguito è riportata una tabella (n .15) in cui è evidenziata la suddivisione delle varie superfici culturali rilevate con le relative estensioni in ettari.

Tabella 15: Ripartizione della superficie colturale (rilievo diretto 2013)

Seminativo in area irrigua	Arboricoltura da legno	Pioppeto in coltura	Culture orticole in pieno campo	Vigneti	Frutteti o frutti minori	Prati stabili	Serre e vivai	Siepi - Filare	Gruppo arboreo	Fasce tampone	Bacini d'acqua	S.A.U.
ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha	ha
1.213,74	2,07	4,58	22,70	7,91	0,42	1,16	4,62	24,63	8,31	0,11	0,35	1.290,67
94,03%	0,16%	0,35%	1,75%	0,61%	0,03%	0,08%	0,35%	1,90%	0,64%	0,08%	0,02%	100%

Le siepi sono state considerate nel loro sviluppo areale, ovvero come se ognuna fosse un'area chiusa la cui larghezza è stata considerata unitariamente pari a 6 m. Per quanto riguarda l'analisi della biodiversità, lo sviluppo lineare delle siepi ed alberature censite nel territorio agricolo e non, è di circa 41,10 km di vegetazione.

Alla siepe è riconosciuto un importante ruolo multifunzionale per l'agro-ambiente sia per la qualità del paesaggio, sia per l'apporto derivato dall'aumento di biodiversità (vegetazionale e faunistica). Infine, si ricordano le peculiarità fonoassorbenti, schermanti e la capacità delle specie arboree arbustive di ridurre gli inquinanti atmosferici.

Per quanto riguarda le aree boscate anche in questo caso esistono dei parametri sia qualitativi che quantitativi. Si è notato che minore è la densità della superficie boscata e minore è la superficie unitaria, più bassa è la potenzialità ecologica. Lo 0,11 Ha di fasce tampone (considerate nel loro sviluppo areale), gli 8,31 Ha del gruppo arboreo presenti nel territorio comunale e la superficie a bosco di latifoglie rilevata di 4,28 Ha, che insieme costituiscono una superficie di 12,70 Ha di superficie boscata complessiva, corrispondono in percentuale allo 0,8 % della superficie totale con una dimensione unitaria decisamente inferiore ai 4-5 Ha di dimensione minima (Sartori e Rivella, 2001) e pertanto non rappresentano una buona potenzialità ecologica.

L'analisi di questi parametri permette di valutare e quantificare la potenzialità paesistica del

territorio e la capacità di sviluppo della biodiversità del territorio comunale anche in funzione della progettazione della rete ecologica comunale da sviluppare come proposta nella tavola della trasformabilità.

Importante è anche dare un'indicazione specifica per gli interventi sia nel territorio rurale che per gli **interventi effettuati anche da parte di privati sia a livello di imboscamento che a livello di giardini**, aree verdi, ecc.; è pertanto necessario indirizzare l'inserimento di nuove piante utilizzando **specie autoctone** quali ad esempio tra quelle evidenziate nella seguente *tabella 16*.

Tabella 16 - Elenco specie autoctone e naturalizzate da inserire in nuove messe a dimora di siepi, alberature e sistemazioni a verde in genere.

Specie
<i>Acer campestre</i> L. (Acero campestre)
<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertener (Ontano nero)
<i>Carpinus betulus</i> L. (Carpino bianco)
<i>Cornus mas</i> L. (Corniolo)
<i>Cornus sanguinea</i> L. (Sanguinella)
<i>Corylus avellana</i> L. (Nocciolo)
<i>Crataegus monogyna</i> Jacq. (Biancospino)
<i>Crataegus oxyacantha</i> L. (Biancospino)
<i>Evonymus europaeus</i> L. (Fusaggine-Evonimo)
<i>Frangula alnus</i> Miller (Frangola)
<i>Fraxinus excelsior</i> L. (Frassino maggiore)
<i>Fraxinus ornus</i> L. (Orniello)
<i>Juglans nigra</i> L. (Noce nero)
<i>Juglans regia</i> L. (Noce comune)
<i>Ligustrum vulgare</i> L. (Ligustrello)
<i>Lonicera caprifolium</i> (Caprifoglio)
<i>Morus alba</i> L. (Gelso)
<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop. (Carpino nero)
<i>Platanus acerifolia</i> (Aiton) Willd. (Platano)
<i>Populus alba</i> L. (Pioppo bianco)
<i>Populus nigra</i> L. (Pioppo nero)
<i>Prunus avium</i> L. (Ciliegio selvatico)
<i>Pyrus pyraster</i> (Perastro o Pero selvatico)
<i>Quercus Willd Sessiflora</i> (Rovere)
<i>Quercus robur</i> L. (Farnia)
<i>Salix alba</i> L. (Salice bianco)
<i>Salix caprea</i> L. (Salicone)
<i>Salix cinerea</i> L. (Salice cinerino)
<i>Sambucus nigra</i> L. (Sambuco)
<i>Ulmus minor</i> Miller (Olmo campestre)
<i>Viburnum lantana</i> L. (Lantana)
<i>Viburnum opulus</i> L. (Pallon di maggio)

2.6 Carta dell'analisi paesaggistica (Elaborato C.04.3)

L'analisi paesaggistica è supporto indispensabile per qualsiasi intervento sul territorio, in quanto mette in evidenza le peculiarità "percettive" del territorio stesso. La carta dell'analisi del paesaggio agrario permette una descrizione delle singole componenti del paesaggio, estrapolate dal più generale complesso e isolate in modo da poter essere lette ed evidenziate singolarmente.

In particolare, attraverso l'analisi dell'uso del suolo e delle specifiche cartografie degli strumenti urbanistici di livello superiore come P.T.C.P. e P.A.T.I. del Montagnanese, vengono definiti i seguenti ambiti in cui si è suddiviso il paesaggio agrario del Comune di Megliadino S. Vitale:

- ambiti di paesaggio agropolitano di pianura;
- ambito di paesaggio agricolo ad elevata frammentazione e coltura intensiva;
- ambiti di paesaggio ad elevata integrità agricola-ecologica "Valli di Megliadino";
- ambiti di paesaggio ad elevata naturalità;
- ambito di paesaggio del fiume Fratta;
- ambito di paesaggio del Fiumicello;
- ambito di paesaggio dello scolo Vampadore.
- alberature singole di pregio.

Oltre a tali ambiti sono stati individuati nella Carta del paesaggio agrario anche i corsi d'acqua, senza però creare un ambito paesaggistico preciso, le siepi e filari alberati.

Il criterio che ha portato all'individuazione degli ambiti si rifà sostanzialmente alla percezione del territorio generata dalla presenza di elementi peculiari; l'alternanza di questi ambiti associata alla presenza di altri elementi paesaggistici puntuali consente di definire il sistema paesaggistico locale sicuramente dominato da estensioni a seminativo, da colture specializzate e dalla presenza dei corsi d'acqua. Il territorio è caratterizzato per la maggior parte da colture, piccoli gruppi arborei e da un articolato sistema di siepi campestri, soprattutto nell'ambito delle Valli di Megliadino, oltre che dai nuclei abitativi e dal sistema della viabilità.

Si evidenzia come il territorio comunale, dalla lettura della carta, presenti una suddivisione in tre macroambiti: quello più a nord, caratterizzato dal centro comunale e dalla viabilità con insediamenti a margine è l'ambito del paesaggio agropolitano di pianura con maggiore variabilità delle tipologie colturali, quello nella parte centrale, invece, è l'ambito del paesaggio agricolo ad elevata frammentazione e coltura intensiva caratterizzato quasi esclusivamente da coltura a seminativo e dalla presenza di sporadiche siepi campestri.

A sud, tra il corso d'acqua Fiumicello e il fiume Fratta, si è individuato un ambito paesaggistico ad elevata integrità agricola-ecologica (Valli di Megliadino) corrispondente ai beni vallivi; la porzione a nord dello scolo Vampadore è caratterizzata dalla importante presenza di siepi campestri divisorie degli appezzamenti che caratterizzano e definiscono la tramatura delle Valli. Nella porzione meridionale, in concomitanza all'area golenale del fiume Fratta, si segnala la presenza della folta vegetazione arboreo-arbustiva che classifica l'ambito di paesaggio ad elevata naturalità.

2.7 Analisi ed elaborazione della “Carta della rete ecologica” (Elaborato C.04.04)

Le scelte progettuali di “trasformabilità” del territorio perseguono l'obiettivo della sostenibilità ambientale, in particolare prevedendo interventi di mitigazione e strutturando la rete ecologica, al fine di tutelare e valorizzare gli aspetti ambientali e naturalistici. La Rete ecologica si pone come obiettivo principale la creazione di una connessione tra aree portatrici di valori ecologico-naturalistici, il recupero di aree relitte, nonché la valorizzazione di luoghi dispersi che possano recuperare un certo ruolo naturalistico.

La letteratura scientifica in merito prevede che la rete ecologica si prefigga degli obiettivi target faunistici, ossia individui delle specie faunistiche guida su cui strutturare la rete; questo approccio implica un'approfondita conoscenza dell'uso del suolo, nonché un piano di rilevamenti delle specie programmato temporalmente anche a lungo termine.

La Rete ecologica si prefiggerà quindi soprattutto di individuare siti sorgente e di connessione

che presentino potenzialmente la capacità di favorire ed accrescere la biodiversità e di creare delle connessioni, attraverso interventi di “costruzione” della rete (creazione di boschi e siepi, aree umide, ecodotti, mantenimento di “varchi”, ecc.).

La Rete ecologica del P.A.T. individua le aree vocate alla localizzazione dei progetti, al fine di coordinare gli interventi secondo i principi di coerenza con la pianificazione superiore e con la normativa vigente, ma soprattutto con un disegno di Rete provinciale che coordina i principali elementi strutturanti della Rete provinciale e delle Reti degli altri P.A.T.I..

I parametri per la scelta delle aree “vocate” agli interventi hanno individuato in particolare:

- Area cuscinetto (*buffer zone*).
- Isole ad elevata naturalità (*Stepping stones*).
- Corridoi ecologici *Bluway* principali.
- Corridoi ecologici *Bluway* secondari.
- Corridoi ecologici *green way* secondari (siepi e filari)

Nel territorio comunale di Megliadino San Vitale è presente una **stepping stones** di consistenti dimensioni nella porzione sud, corrispondente alle Valli di Megliadino ed alla vegetazione della golena del Fratta, che nella carta del paesaggio agrario risulta un ambito ad elevata integrità agricola-ecologica. Per quanto riguarda invece i **corridoi ecologici fluviali**, quelli **principali** sono lo **scolo Vampadore** e il **fiume Fratta**, mentre tra i **secondari** si cita il **Fiumicello**.

Tutto il territorio a nord di tale buffer-zone, ad esclusione della porzione a nord est (occupata dal centro comunale), è classificata come area di connessione (buffer zone).

Infine, relativamente sempre ai corridoi ecologici, quelli classificati come secondari terrestri (greenways) sono rappresentati dalle siepi campestri e dai i filari alberati dove esiste una biodiversità a livello vegetale, ma anche con presenza di fauna terricola oltre ad avifauna.

2.8 Analisi ed elaborazione della “Carta delle strutture agricole produttive” (Elaborato C.04.05)

La “Carta della classificazione delle strutture agricole produttive” riguarda l’individuazione cartografica degli elementi produttivi di maggiore importanza quali agriturismi, aziende didattiche, punti vendita, serre, allevamenti intensivi, ecc.

L’analisi sulle **aziende agrituristiche** attraverso i dati forniti della Regione del Veneto e dalla Provincia di Padova (tramite siti web dedicati) evidenzia la presenza dell’agriturismo “Selva di Bosco” di Colognese Stefano, sito in via Bosco Alto 2.

Per quanto riguarda le aziende con **produzione biologica**, dai dati forniti dalla Regione del Veneto nell’ambito territoriale del P.A.T. risultano essere assenti aziende con tali caratteristiche. Lo stesso dicasi per le **fattorie didattiche**.

Per la **vendita diretta dei prodotti tipici locali** il Comune di Megliadino S. Vitale attraverso l’Ufficio Commercio dell’Unione dei Comuni Megliadina, non ha fornito alcun elenco specifico di nominativi poiché, nonostante nel territorio siano presenti produttori agricoli che effettuano vendita diretta (per lo più ortaggi, meloni, ecc), non rientrano tra quelli riconosciuti come prodotti tipici.

Nel successivo capitolo 3.2 viene descritta, invece, la classificazione degli allevamenti intensivi che nel territorio comunale ha portato all’individuazione di 3 allevamenti potenzialmente intensivi.

2.9 Analisi ed elaborazione della “Carta della classificazione agronomica dei suoli” (Elaborato C.04.06)

La “Carta della classificazione agronomica dei suoli” viene redatta stata per adeguare le analisi alle indicazioni della Provincia e, al contempo, per classificare le caratteristiche chimiche, fisiche e idrauliche dei suoli in base al metodo della *Land Capability Classification*, ovvero rappresentare le classi agronomiche (da I a V) del terreno in base alle caratteristiche del suolo (profondità, contenuto in scheletro, granulometria, rocciosità e pietrosità, pH, calcare,) e alle caratteristiche ambientali

(pendenza, altitudine, drenaggio, erosione e franosità, avversità climatiche). Sulla base di questi parametri è possibile classificare i suoli in funzione della loro capacità ad ospitare colture agricole e forestali.

Di seguito si riporta una tabella (fig. 1) derivata dalla carta della capacità d'uso del suolo elaborata e pubblicata da ARPAV: essa si basa sull'individuazione di 8 classi, in cui la prima identifica i terreni maggiormente adatti ad ospitare coltivazioni agricole anche molto intensive e così, in via decrescente, fino alla classe 1 che individua terreni adatti solamente allo sviluppo di comunità agricole.

CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	AMBIENTE NATURALE	FORESTAZIONE	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE			
			LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE	MOLTO INTENSIVE
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Figura 1: colture effettuabili per classe d'uso dei suoli (fonte: ARPAV)

La classe della capacità d'uso del suolo viene individuata in base al fattore più limitante, come di seguito esemplificato.

a) Caratteri del suolo (s) che contribuiscono alla limitazione sono:

- profondità utile alle radici;
- lavorabilità;
- pietrosità superficiale;
- fertilità chimica;
- salinità.

b) Caratteristiche indicatrici di limitazioni dovute all'eccesso idrico (w):

- drenaggio;
 - rischio di inondazione.
- c) I caratteri considerati in relazione al rischio di erosione (e) sono:
- pendenza;
 - franosità;
 - stima dell'erosione attuale.
- d) Aspetti climatici (c) che costituiscono limitazione sono:
- rischio di deficit idrico;
 - interferenza climatica.

L'analisi ha permesso di identificare, per quanto riguarda il Comune di **Megliadino San Vitale**, **due** classi, la **classe di capacità dell'uso del suolo per coltivazioni agricole di tipo intensivo** (Classe II), che comprende la porzione centro-settentrionale del territorio comunale e che è quella maggiormente urbanizzata; e la **classe di capacità dell'uso del suolo per coltivazioni agricole di tipo moderato** (Classe III), che comprende la restante parte del territorio ed è la più estesa. Tale ambito comprende tutti i terreni coltivati per lo più a seminativo e, comunque, che presentano una scarsa diversificazione colturale.

Si evidenzia pertanto che il terreno agrario presente in comune di **Megliadino San Vitale** è caratterizzato da una buona fertilità; questa classificazione agronomica dei suoli conferma l'attitudine del territorio all'attività agricola di tipo intensivo, soprattutto per quanto riguarda i seminativi.

CAPITOLO TERZO**PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO****3.1 Analisi e commento sulle tendenze del settore agricolo**

Prendendo spunto dal programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013 di cui al Regolamento (CE) n. 1698/2005, l'analisi generale delle tendenze e della fotografia del settore agricolo si basa sulla relazione di detto programma con l'analisi del contesto socio economico dell'area agricola ricadente in tale zona geografica.

...omissis...

*Il territorio regionale è stato riclassificato dal Documento strategico regionale (DSR) in aree omogenee la cui delimitazione rispecchia le peculiarità conseguenti al suo modello di sviluppo. Questa zonizzazione si configura come una variante metodologica al criterio OCSE, suggerita anche a livello comunitario (in base al principio di sussidiarietà) e in grado di includere nelle aree rurali proposte quote di territorio e di popolazione comparabili con quelle medie osservate a livello comunitario. Il criterio adottato resta comunque quello della densità della popolazione, dato che la distinzione in base alla popolazione totale assoluta avrebbe segmentato il territorio a macchia di leopardo. La **proposta di zonizzazione** è articolata in quattro aree: le aree rurali, suddivise in **aree prevalentemente rurali** e **aree significativamente rurali**, le **aree rurali-urbanizzate** e le **aree urbanizzate**. La soglia di densità più appropriata, data la distribuzione per classi di densità dei 376 comuni veneti ricadenti nelle aree OCSE prevalentemente urbanizzate, è risultata quella di 400 abitanti per chilometro quadrato che identifica come propriamente urbani il 30% circa dei comuni dell'area esaminata. Il risultato di questa riclassificazione: (vedasi Figura 2) evidenzia come le aree più urbanizzate si localizzino nei comuni capoluogo di provincia della fascia centrale della regione, nei centri delle loro cinture urbane e negli insediamenti più industrializzati sviluppatasi lungo i principali assi viari. In particolare, le quattro aree proposte si differenziano in modo*

statisticamente significativo per quanto riguarda la dotazione di superficie territoriale, di SAU e del loro rapporto.

Le aree rurali, suddivise tra prevalentemente e significativamente rurali, interessano tutta la fascia della montagna, la collina veronese, la provincia di Rovigo e l'area dei Colli Euganei. Comprendono la quasi totalità delle aree protette e oltre l'80% delle foreste regionali, il 35% dei comuni, il 17% della popolazione ed il 44% della superficie territoriale. Le aree con connotazioni più spiccatamente rurali restano circoscritte alla montagna bellunese e veronese e si differenziano, non tanto per dimensioni e densità abitativa, quanto per la maggior incidenza della superficie forestale e per un aggravio degli svantaggi ambientali.

*Le aree **rurali-urbanizzate** rappresentano il 46% dei comuni della regione, il 33% della popolazione ed il 39% della superficie territoriale. Sotto il profilo del rapporto tra territorio e popolazione si collocano in una situazione intermedia tra le aree rurali e quelle urbanizzate. Il valore medio della ST e della SAU è molto lontano (quattro volte superiore) da quello delle aree urbanizzate a conferma della peculiarità di queste aree dove l'agricoltura continua a giocare un ruolo importante in termini economici, crescita del settore primario, nonché di sviluppo del territorio.*

Le aree urbanizzate comprendono il 19% circa dei comuni della regione, il 50% della popolazione ed il 17% della superficie territoriale. In ragione della maggiore densità abitativa, la disponibilità media di territorio per abitante è piuttosto ridotta. In generale, l'agricoltura praticata in tali aree non è dissimile da quella descritta nelle aree rurali-urbanizzate e il suo ruolo è ancora significativo per talune produzioni di tipo estensivo.

...omissis...

Figura 2: Suddivisione su criterio OCSE del territorio agricolo regionale

(estratto PSR per il Veneto 2007-2013)

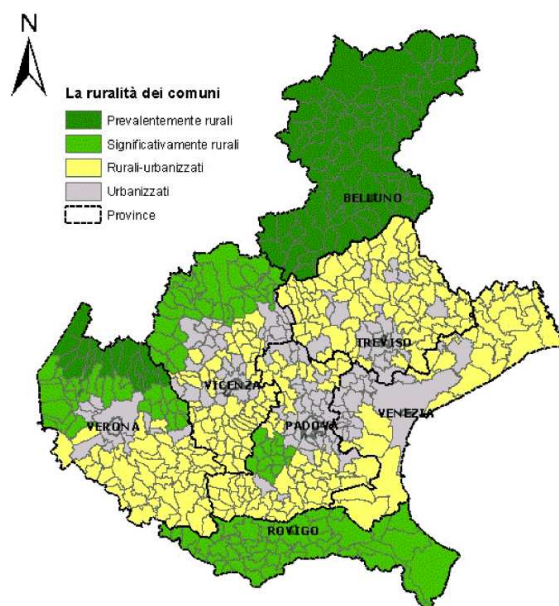


Tabella 17: Percentuale di comuni, popolazione e superficie territoriale della regione ricadenti in ciascuna area (estratto PSR per il Veneto 2007-2013)

Aree	% comuni	% popolazione	% sup. territoriale	Densità popolazione (ab/kmq)
Rurali con problemi complessivi di sviluppo	14,6	5,4	23,2	59,2
Rurali intermedie	20,7	11,9	20,8	156,5
Rurali ad agricoltura intensiva specializzata	63,9	62,5	51,4	333,8
Rurali-urbanizzate	46,0	33,2	39,4	217,8
Urbanizzate	17,9	29,2	12,0	631,6
Poli urbani	0,9	20,2	4,6	1385,4
Totale	100,0	100,0	100,0	266,1

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e banca dati SiSTAR

Tabella 18: Superficie territoriale e SAU (ettari) per 100 abitanti nelle diverse aree (estratto PSR per il Veneto 2007-2013)

Aree	Superficie territoriale	SAU	SAU/ superficie territoriale
<i>Media</i>			
Rurali con problemi complessivi di sviluppo	290,1	47,7	21,0
Rurali intermedie	123,7	46,2	48,4
Rurali ad agricoltura intensiva specializzata	45,9	29,4	62,4
Rurali-urbanizzate	57,0	37,0	65,4
Urbanizzate	17,6	9,9	54,9
Poli urbani	8,5	2,4	32,0
Totale	97,4	35,3	53,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e banca dati SiSTAR

Il Comune di **Megliadino San Vitale** rientra, secondo il criterio OCSE, nella cosiddetta “**area rurale-urbanizzata**”. Sotto il profilo del rapporto tra territorio e popolazione si colloca in una situazione intermedia tra l’area rurale e quella urbanizzata, con una dotazione di superficie territoriale media per 100 abitanti di 0,6 chilometri quadrati (0,5 in termini di mediana), valore circa tre volte superiore a quello registrato nell’area urbanizzata e tre volte inferiore all’area rurale. In termini di superficie agricola utilizzabile per 100 abitanti (37 ettari in media e 30 come mediana), il valore medio è piuttosto elevato e pari al 77% di quello osservato in media nell’area rurale della regione, mentre è molto distante (quattro volte superiore) da quello dell’area urbanizzata. Questo ultimo dato evidenzia come la area così identificata possa rappresentare la collocazione della parte più attiva e vitale dell’agricoltura della grande area urbanizzata identificata secondo la metodologia OCSE e che costituiva un’importante componente del settore primario complessivo regionale.

La superficie pro capite a disposizione dei residenti è circa un terzo di quella fruibile dalla popolazione delle aree rurali. La situazione tende a migliorare in termini di SAU, con valori superiori alla media regionale e poco lontani da quelli delle aree rurali. Gli indici di ricambio sono favorevoli a queste aree che evidenziano i risultati migliori; nel caso di quelli di vecchiaia e di dipendenza i valori, sempre al di sotto del dato medio regionale, si avvicinano a quelli delle aree urbane.

Tale area, che secondo la classificazione OCSE sarebbe stata inclusa in quella urbanizzata, ospita una quota superiore al 50% di tutte le produzioni vegetali ed animali della regione e si qualifica anche per la rilevanza delle produzioni di qualità.

Come già anticipato, l’area rurale-urbanizzata svolge un importante ruolo per quanto riguarda la produzione di prodotti agricoli destinati al mercato. Tale area, infatti, ospita il 52% delle aziende agricole della regione ed il 54% circa della superficie agricola utilizzata. Sotto il profilo strutturale essa è caratterizzata dalla presenza di imprese agricole di ridotte dimensioni (5,3 ettari come media e 4,3 in termini di mediana).

Sotto il profilo delle produzioni in tale area sono concentrate il 51% dei terreni a seminativo, il 58% circa delle colture arboree ed il 57% delle produzioni di qualità regionali. In particolare, in tale ambito sono ospitate il 64% delle superfici a colture biologiche, il 53% delle produzioni integrate ed il 48% di quelle sottoposte a disciplinare produttivo. Trova infine collocazione il 65% del patrimonio bovino complessivo della regione ed il 57% delle vacche da latte. Alla forte rilevanza del settore agricolo in tale area, in termini di peso sul complesso regionale, si accompagna una incidenza della SAU sulla superficie territoriale pari a quasi due terzi, il valore medio più elevato tra le aree considerate. D'altra parte, tale incidenza spiega l'importanza dell'agricoltura, anche in termini di occupazione del territorio, e, dunque, della rilevanza del settore per la produzione di servizi paesaggistico-ambientali positivi. Si tratta, infatti, di aree sottoposte alla forte pressione antropica tipica di un modello urbanistico e produttivo diffuso, in cui, per converso, trovano poco spazio aree a parco (2,5% del totale regionale e 0,5% del territorio dell'area) o tutelate (20,7% dei siti Natura 2000 della regione, che occupano l'11,5% della superficie territoriale). Si tratta, dunque, di un ambito nel quale le aziende agricole sono chiamate a svolgere un ruolo primario soprattutto dal punto di vista produttivo, ma anche in termini di erogazione dei servizi paesaggistico-ambientali più legati alla gestione delle risorse aziendali stesse. In tale area si è assistito ad una forte diffusione dell'offerta di servizi ricreativi a pagamento nell'ambito delle aziende agricole: ad esempio, vi si concentra quasi la metà delle strutture agrituristiche regionali.

Importante sarebbe prevedere anche **specifici progetti**, finanziabili attraverso i fondi del PSR 2007-2013 e la nuova programmazione 2014-2020, **per la valorizzazione dell'agriturismo e del turismo rurale** attraverso un progetto coordinato per lo sviluppo del turismo minore, degli itinerari cicloturistici e valorizzazione delle risorse ambientali presenti nel territorio. In questo contesto un importante spunto potrebbe essere la tutela e la valorizzazione della produzione vitivinicola con la spinta verso la "filiera corta" che permetta eventualmente la vendita di prodotti locali:

3.2 Classificazione allevamenti zootecnici intensivi (“Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale”- vedasi elaborato C.04.05 “Carta delle strutture agricole produttive”)

Come già descritto nel paragrafo 2.3 relativo all’analisi del territorio agricolo a livello di dati raccolti per l’analisi della attività zootecnica risulta un carico zootecnico non elevato.

La stesura dei PAT ai sensi della L.R. n.11/2004 e successive modifiche ed integrazioni, prevede che all’interno della “Carta dei Vincoli” vengano individuati gli allevamenti zootecnici intensivi classificati ai sensi della D.G.R. n. 3178/2004 (lettera d).

Tale aspetto risulta avere una notevole importanza urbanistica sull’**individuazione di eventuali espansioni** residenziali poiché gli allevamenti intensivi esistenti individuano delle fasce di rispetto (distanze minime) dai limiti della zona agricola e dalle residenze civili sparse.

Gli atti di indirizzo di cui alla D.G.R. n. 3178 del 08/10/2004 (lettera d) integrata dalla D.G.R. n. 3650 del 25/11/2008, della D.G.R. n. 329 del 16/03/2010 e, come ultimo aggiornamento, la D.G.R. n. 856 del 18/05/2012 definisce al punto 5) le *“Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell’allevamento rispetto alla quantità di inquinamento prodotto”*.

Il limite dimensionale per classificazione degli allevamenti, in termini di carico zootecnico complessivo é individuata nella seguente tabella.

Classe 1	Allevamento	Peso vivo medio inferiore a
	Bovini	120 tonnellate
	Suini	30 tonnellate
	Ovicaprimi	90 tonnellate
	Equini	90 tonnellate
	Avicoli	30 tonnellate
	Conigli	20 tonnellate
	Altri	20 tonnellate
Classe 2	Allevamento	Peso vivo medio
	Bovini	da 120 a 360 tonnellate
	Suini	da 30 a 120 tonnellate
	Ovicaprimi	da 90 a 360 tonnellate
	Equini	da 90 a 360 tonnellate
	Avicoli	da 30 a 120 tonnellate
	Conigli	da 20 a 80 tonnellate
	Altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe 3	Allevamento	Peso vivo medio superiore a
	Bovini	360 tonnellate
	Suini	120 tonnellate
	Ovicaprimi	360 tonnellate
	Equini	360 tonnellate
	Avicoli	120 tonnellate
	Conigli	80 tonnellate
	Altri	80 tonnellate

Gli atti di indirizzo sopra citati individuano le metodologie per la classificazione per i nuovi allevamenti, gli ampliamenti, ecc, e tale metodologia va utilizzata anche per la classificazione di quelli esistenti.

L'**individuazione di allevamenti zootecnici intensivi** passa attraverso le seguenti definizioni:

- è un **allevamento zootecnico-intensivo** quello che non soddisfa i requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola, come definiti dalla D.G.R. n° 3178/2004 ai sensi del punto 3, lett. d, comma 1, art. 50 della Legge Regionale 11/2004 e s.m.i.
- è un **allevamento zootecnico-intensivo** anche quell'allevamento agricolo-produttivo che pur rispettando i requisiti di nesso funzionale di cui al punto precedente, superano in ambito aziendale il peso vivo medio massimo a fine ciclo riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 1 come limite superiore della classe 1.

La definizione di **nesso funzionale** è sempre fissata dalla DGR n. 3178/2004 che precisa al punto 3:

- *all'utilizzo, in termini di rapporto di **copertura dei fabbricati** ad uso allevamento zootecnico, della superficie del relativo corpo aziendale;*
- *alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle **necessità foraggiere** degli animali, tenuto anche conto - per talune tipologie d'allevamento - del quasi completo ricorso all'approvvigionamento esterno;*
- *alla esigenza di **ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni**, anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.*

Per la definizione del nesso funzionale è pertanto necessario fare riferimento alla tabella 1 di cui al D.G.R. n. 3178/2004 modificato al Decreto del Dirigente della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura n. 158 del 31/05/2007, di cui qui di seguito viene riportato un estratto delle principali tipologie di animali presenti nel territorio comunale di **Megliadino San Vitale**.

L.R. n° 11/2004



AGRIPLAN
Studio Tecnico Associato
dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A.Poerio, 2 - 35137 Padova

P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE

File:110906_C0407r0

Pagina 71 di 79

STUDIO AGRONOMICO

RELAZIONE TECNICA

Categorie di animali	Durata media del ciclo di riproduzione (1)	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (2)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere (3) (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) zone non vulnerabili	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) (4) zone vulnerabili
Bovini e bufalini da riproduzione		3.500	50	20	2,5	1,2
Vitelloni		2.100	50	20	4	2
Manze		1.200	50	20	2,8	1,4
Vitelli	6 mesi	1.000	80	10	4	2
Suini da riproduzione		1.400	60	25	3,4	1,7
Suinetti	3 mesi	160	60	25	3,4	1,7
Suini leggeri da macello	6 mesi	800	60	25	3	1,5
Suini pesanti da macello	9 mesi	800	60	25	3	1,5
Galline ovaiole		37	85	15	1,5	0,7
Polli da carne	3 mesi	19	85	15	1,4	0,7

Note:

(1) Quando non è indicata deve ritenersi non inferiore all'anno

(2) Riferito al corpo aziendale ricadente in zona agricola (anche non contiguo a rimanenti ulteriori terreni e/o corpi costituenti l'azienda agricola) sul quale vengono realizzati i fabbricati e manufatti destinati all'allevamento

(3) Quale rapporto tra le Unità foraggiere teoriche producibili per ettaro (come risultanti dall'attribuzione dei terreni in conduzione dell'azienda, alle rispettive fasce di qualità catastale) e le Unità foraggiere di consumo annuale dei capi in allevamento

(4) Il computo degli ettari tiene necessariamente conto oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione anche delle eventuali altre superfici asservite

(5) Provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che si caratterizzano per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per m² di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/sec

(6) Non significativo

Raccolta dei dati e prima elaborazione

Le **banche dati** utilizzate per la classificazione degli allevamenti intensivi vengono qui di seguito elencate:

- dati settore veterinario dell'ULSS di competenza territoriale (n. 17);
- dati CREV (Centro Regionale Epidemiologico Veneto) dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie (Regione Veneto);
- dati SISP (Sistema Informativo Settore Primario – Regione Veneto) relativi agli allevamenti e comunicazioni spandimento deiezioni;
- dati della Provincia di Padova – Settore Ecologia relativi alle comunicazioni di spandimento deiezioni (Direttiva Nitrati).

Importante, è, inoltre la raccolta di dati direttamente dall'azienda zootecnica. In questo caso risulta fondamentale per l'individuazione della tipologia della classificazione della classe 1 e dell'eventuale presenza o meno del nesso funzionale per le definizioni delle distanze reciproche da rispettare.

Naturalmente l'analisi si è concentrata su quelle aziende che possiedono una capacità di allevamento che si avvicina a tale limite.

Da questa analisi sono stati individuati **n. 3 allevamenti come potenzialmente intensivi**; questi casi vengono qui di seguito descritti:

L.R. n° 11/2004

P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE

File:110906_C0407r0

STUDIO AGRONOMICO

Pagina 73 di 79

RELAZIONE TECNICA

1. "Le Carbonare" di Crema Adriano (cod. azienda 052PD002)

via Bosco Alto, 68 – Megliadino S. Vitale (PD).

Capacità individuata dall'ULSS 17: 440 capi **bovini da carne** corrispondenti

S.A. Le Carbonare	via Bosco Alto, 68 – Megliadino S. Vitale
Tipologia di allevamento	Bovini da ingrasso
Peso vivo medio allevato/anno (ton)	$440 \times 0,4 \times 240 \div 365 \times 1,5$ cicli/anno = 174
Classe dimensionale	2
Distanze media dai <u>limiti della zona agricola</u>	
300 m	
Distanza media da <u>residenze civili sparse</u>	
150 m	
Distanza mediada <u>residenze civili concentrate (centri abitati)</u>	
250 m	

2. CO.SER. Società cooperativa Agricola A.R.L. (cod. azienda 052PD012)

via Nello Gioachin, 30/B – Megliadino S. Vitale (PD).

Capacità individuata dall'ULSS 17: 2.555 capi **bovini da carne** corrispondenti

CO.SER. Soc. coop. Agr. A.R.L.	via Nello Gioachin, 30/B – Megliadino S. Vitale
Tipologia di allevamento	Bovini da ingrasso
Peso vivo medio allevato/anno (ton)	$2555 \times 0,4 \times 240 \div 365 \times 1,5$ cicli/anno = 1.008
Classe dimensionale	3
Distanze media dai <u>limiti della zona agricola</u>	
300-700m	
Distanza media da <u>residenze civili sparse</u>	
150-250m	
Distanza mediada <u>residenze civili concentrate (centri abitati)</u>	
300-500m	

3. Codice azienda 052PD025

Capacità individuata dall'ULSS 17: 6.150 capi **conigli** corrispondenti

Allevamento	Codice azienda 052 PD025
Tipologia di allevamento	Conigli
Peso vivo medio allevato/anno (ton)	$6150 \times 0,017 \times 365 \div 365 \times 1$ cicli/anno = 104
Classe dimensionale	3
Distanze media dai <u>limiti della zona agricola</u>	
500 m	
Distanza media da <u>residenze civili sparse</u>	
200 m	
Distanza mediada <u>residenze civili concentrate (centri abitati)</u>	
400 m	

3.3 Proposte delle invarianti agricole e ambientali (“Carta delle Invarianti”) e proposta valori e tutele naturali (“Carta della Trasformabilità”)

La proposta di definizione delle **invarianti di natura agricola e ambientale** trova spunto dall’analisi effettuata attraverso lo studio del quadro conoscitivo, ovvero l’analisi delle carte relative all’uso del suolo agricolo e agli ambiti di paesaggio.

Nelle “Carta delle Invarianti”, per quanto riguarda la parte ambientale, sono da inserire **i boschi ed i gruppi arborei** presenti nell’ambito golenale del Fratta, nei pressi della idrovora bonifica Vampadore, **i fiumi e canali con valenza di corridoi ecologici**, e, come elementi puntuali, le **alberature di pregio**, ovvero quelle inserite nella “carta del paesaggio agrario” (elab. C.04.03) con la dicitura “**alberature singole di pregio**”.

Nel definire le altre **invarianti di natura agricola-produttiva** bisognerà, inoltre, tener conto di quanto indicato nell’elaborato 09 della variante parziale con valenza paesaggistica al P.T.R.C. adottato (vedasi pag. 12) per quanto riguarda le “aree ad elevata utilizzazione agricola” poste nella porzione centro meridionale del territorio comunale. Non si è riscontrata, invece, la presenza di “paesaggi agrari storici”.

L’analisi degli elaborati grafici C.04.02 “Carta dell’uso del suolo agricolo”, C.04.03 “Carta del paesaggio agrario” e C.04.04 “Carta della rete ecologica”, oltre che della cartografia di progetto del P.A.T.I. del Montagnanese, ha permesso di definire una bozza di rete ecologica come componente della tematica “**valori e tutele naturali**” da inserire della tavola della “Trasformabilità”.

Per quanto riguarda invece la proposta **progettuale di Rete ecologica**, gli elementi che la compongono sono i seguenti, alcuni dei quali presenti anche nella rete ecologica di Megliadino San Vitale:

- **Area a Nucleo:** (*Core areas*): vengono classificate in questa tipologia le aree naturali in grado di costruire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della diversità

biologica caratterizzate pertanto di sufficiente estensione e di differenziazione di habitat presenti. Corrispondono a zone SIC e ZPS o Parchi regionali e oasi faunistiche di cui al Piano Faunistico Regionale. **Nel territorio di Megliadino San Vitale non si rilevano aree con questa funzione;**

- **Isole ad elevata naturalità (stepping stones):** si definiscono tali le aree naturali in grado di costituire “caposaldi” con funzione ecosistemica, se dotate di estensione e di differenziazione degli habitat presenti (seppur in grado minore delle matrici primarie) sufficienti a garantire il mantenimento e a migliorare le condizioni presenti ai fini della biodiversità. Tali aree, come da pianificazione di P.T.C.P., coincidono con le aree individuate come parchi a livello Provinciale o con emergenze di particolare interesse locale. **Nel territorio comunale di Megliadino San Vitale, facendo riferimento all’analisi effettuata (elab. C.04.02 e C.04.04) è possibile individuare una potenziale *stepping stone*, di grandi dimensioni, posta tra il fiume Fratta e lo scolo Vampadore nella porzione meridionale del comune;**
- **Aree di connessione naturali di 1° e 2° grado:** sono le porzioni del territorio, generalmente a destinazione agricola, specie nelle immediate adiacenze delle Aree nucleo, dei Corridoi ecologici, delle *stepping stones*: ciò al fine appunto di “connettere” tali elementi della Rete; esse possiedono un grado di naturalità ancora sufficientemente significativo, anche se poste spesso a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc.
Su tali aree corrono le linee preferenziali di connessione terrestre (Corridoi ecologici terrestri – greenways). Allo scopo si individuano fattori ed elementi (vuoti e varchi urbani, territori agricoli di pregio e/o tutelati, invariants naturalistiche, idrogeologiche, fragilità ambientali, ecc.) che concorrono alla loro definizione;

Esse svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Le Aree di connessione naturalistica sono state differenziate secondo gradi di diversa importanza, correlati al diverso grado di naturalità attuale o di potenzialità ecologica, conseguibile in seguito ad opportune azioni di valorizzazione.

Nelle aree di grado “1” si individuano come criterio generale:

- alcune fasce adiacenti ai corsi d’acqua già tutelati da vincolo paesaggistico;
- le aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l’esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici;
- le aree dove le infrastrutture o gli insediamenti antropici (civili e produttivi) sia esistenti che di progetto richiedano azioni forti di mitigazione.

Le aree di grado “2” si individuano come criterio generale in aree dove non sussistano previsioni nuove infrastrutture/insediamenti antropici rilevanti già approvati secondo gli strumenti urbanistici vigenti.

Utilizzando le proposte delle aree di connessione individuate nel P.A.T.I. del Montagnanese si sono fatte le opportune verifiche ed integrazioni alla luce degli studi di analisi effettuati adattando tali aree alla conformazione del territorio urbanizzato che non è stato oggetto di rilievo nel P.A.T.I.

Le direttive sono volte a promuovere diversi gradi di premialità, piuttosto che di vincolo, attraverso l’introduzione di incentivi, misure di compensazione ecc.

I **corridoi ecologici** si definiscono come in generale i collegamenti lineari tra le parti costituenti la Rete ecologica: si distinguono in **principali** (connettono *Core areas*, *Stepping stones*, gli stessi Corridoi principali, e hanno generalmente valenza sovra-comunale), generalmente privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati, e **secondari** (collegano le Aree di connessione naturalistica, e garantiscono il mantenimento di “varchi” a livello Comunale), caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale, ove cioè siano presenti pochi ostacoli alla transitabilità della fauna e dove possano essere aumentati i valori di biodiversità attraverso specifiche progettazioni a scala locale (nel P.I. anche in

concerto con gli Enti interessati), quali risezionamento degli alvei, accentuazione dell'andamento meandriforme del corso.

Un'ulteriore distinzione precisa i corridoi che si localizzano prevalentemente lungo il sistema idrografico (Corridoi principali – *bluways*), sia di origine naturale (vincolati ai sensi della ex L. 431/85 ora D. Lgs. 42/2004), sia artificiale e i corridoi principali terrestri (*greenways*) che costituiscono anche le dorsali delle Aree di connessione naturalistica.

Nel territorio comunale, i **corridoi principali terrestri (*greenways*)** sono rappresentati dalle siepi e dai filari, che individuano connessioni potenziali di progetto attraverso le aree di connessione naturalistica, poggiando su elementi naturalistici esistenti collegando gli spazi agricoli integri ad elevata conservazione e i corsi d'acqua.

I **corridoi principali fluviali (*blueways*)**, invece, vengono individuati lungo i principali corsi d'acqua, che nel territorio di Megliadino San Vitale sono riconducibili allo scolo Vampadore al fiume Fratta.

Il P.A.T. prevederà la necessità di realizzare, da parte dei soggetti attuatori per interventi di trasformazione territoriale, adeguati interventi di “mitigazione” da un lato (creazione di boschetti, siepi e fasce tampone) e dall'altro misure per garantire il mantenimento delle connessioni (la realizzazione di varchi, passaggi ed ecodotti per il transito faunistico diventa imprescindibile).

La sostenibilità ambientale deve, quindi, conciliarsi e trarre beneficio anche dall'attività agroforestale e dell'agricoltura specializzata, che possono in primo luogo rappresentare la sostenibilità economica degli interventi di valorizzazione ambientale.

Per lo stesso principio diventa fondamentale, all'interno della Rete ecologica, da un lato salvaguardare integralmente alcuni luoghi da disturbi ed interferenze antropiche le specie vegetali e animali (specie nei periodi della riproduzione), ma dall'altro più in generale affiancare altre funzioni per la fruizione a scopo didattico e ricreativo di alcune aree.

A questo scopo la creazione di **itinerari ciclabili storico-ambientali** e **del turismo rurale** tutela e valorizza il paesaggio agrario (considerato nei diversi aspetti della morfologia, sistemazioni agrarie, assetto fondiario, produzione ecc.) e con particolare attenzione alle interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici; la tutela e la valorizzazione delle attività agricole esistenti, in particolare delle produzioni ecocompatibili e specializzate; la promozione di attività connesse al tempo libero (agriturismo e turismo rurale), di informazione e divulgazione per una corretta gestione del patrimonio ambiente da parte degli operatori agricoli.

A tal proposito si segnalano due itinerari storico-ambientali entrambi nella porzione sud del territorio: l'“Itinerario delle sistemazioni agrarie della Bonifica” contrassegnato dal n. I18 nella Carta della Trasformabilità del PATI Montagnanese che corre lungo il corso d'acqua Vampadore e l'“Itinerario Fratta, Gorzone” contrassegnato dal n. I9, lungo il Fratta-Gorzone.

3.4 Conclusioni

Alla luce di quanto esposto rimane da sintetizzare quanto evidenziato nella presente relazione fissando gli obiettivi futuri per il territorio e l'attività agricola.

1. Attività agricola: ospita un'apprezzabile quota delle diverse produzioni vegetali e animali presenti a livello Regionale e Provinciale, anche se non vi sono elementi di produttività che la qualificano, se non per l'elevata quota di seminativi;
2. Necessità di **conservare l'attività agricola** più che verso l'aumento della superficie media e delle aziende, verso la **produzione di servizi** (agriturismo, turismo storico ambientale, ecc) verso la produzione con **“filiera corta”** sviluppando dove è possibile la vendita diretta di prodotti di qualità e quelli tipici e verso la produzione di servizi ambientali (produzione biomasse con sviluppo di energie, gestione del territorio, ecc.). In questo territorio lo **sviluppo del turismo storico-ambientale** può trovare un punto di forza attraverso la creazioni di percorsi di collegamento del territorio comunale di Megliadino San Vitale con

gli itinerari “delle sistemazioni agrarie della Bonifica” e “Fratta – Gorzone”, entrambi posti a sud.

3. Favorire il **mantenimento e la conservazione dei beni** vallivi, incentivando tutti gli interventi che permettono il miglioramento dell’impatto dell’autostrada “Valdastico Sud”.
4. Incentivare l’utilizzo da parte degli agricoltori delle misure agro-ambientali che saranno previste nella futura programmazione del P.S.R. (2014-2020).

Padova, luglio 2013

IL TECNICO

dott. agr. Giacomo Gazzin

Alla stesura della presente hanno collaborato l’urb. Gianluca Trolese per l’elaborazione cartografica l’urb. Michele Miotello per la parte di elaborazione dei dati inseriti in relazione e il dott. for. Mauro Borgato per i rilievi diretti sul territorio e la descrizione degli stessi.



L.R. n° 11/2004

**P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE**

File: 110906_C0407r0

STUDIO AGRONOMICO

RELAZIONE TECNICA

Allegato 1:
**Regolamento tipo per l'utilizzazione
agronomica degli effluenti di
allevamento e delle acque reflue**

L.R. n° 11/2004



**P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE**

File: 110906_C0407r0

STUDIO AGRONOMICO
RELAZIONE TECNICA

giunta regionale – 8^a legislatura

ALLEGATO B alla Dgr n. 2439 del 07 agosto 2007

REGOLAMENTO TIPO

Comune non designato Zona Vulnerabile da Nitrati di Origine Agricola

PER L'UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE

ART. 1. – PREMESSE

Il presente Regolamento detta, all'interno del territorio comunale, le norme riguardanti le modalità di svolgimento delle attività di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche, in linea con quanto disposto dal DM 7 aprile 2006, così come recepito in ambito regionale dalla DGR 7 agosto 2006, n. 2495 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto non contemplato dal presente Regolamento, si richiama l'obbligo del rispetto delle norme legislative e regolamentari dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune vigenti in materia.

ART. 2. – FINALITA'

1. L'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue è finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed ammendanti contenute negli effluenti medesimi, al fine di garantire una migliore produttività del suolo, la tutela dei corpi idrici, la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

ART. 3 – AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le presenti norme si applicano nelle zone agricole del territorio comunale, dove per zona agricola si intende qualsiasi zona del territorio comunale interessata da attività agricola, indipendentemente dalla destinazione urbanistica della medesima.

ART. 4 – INDIVIDUAZIONE AMBITO ZONALE PER IL TERRITORIO COMUNALE

1. Ai fini del presente Regolamento si fa riferimento alla cartografia allegata.

ART. 5 – MODALITA' DI UTILIZZAZIONE/DISTRIBUZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI ZOOTEKNICI E DELLE ACQUE REFLUE

1. La scelta delle tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento deve tenere conto:
 - a) delle caratteristiche idrogeologiche, pedologiche, geomorfologiche e condizioni del suolo; b) del tipo di effluente;
 - c) delle colture praticate e loro fase vegetativa.
2. Le quantità sono da distribuire e frazionare in base ai fabbisogni delle colture, al loro ritmo di assorbimento e alle precessioni colturali.
3. Le tecniche di distribuzione devono, inoltre, assicurare:
 - a) il contenimento della formazione e diffusione, per deriva, di aerosol verso aree non interessate da attività agricola, comprese le abitazioni isolate e le vie pubbliche di traffico veicolare;
 - b) fatti salvi i casi di distribuzione in copertura o su prati stabili, l'effettiva incorporazione nel suolo dei liquami e loro assimilati simultaneamente allo spandimento, ovvero entro le 24 ore successive, al fine di ridurre le perdite di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento e la lisciviazione dell'azoto, nonché la formazione di odori sgradevoli;
 - c) la massima efficienza agronomica nell'utilizzazione degli elementi nutritivi;
 - d) l'uniformità di applicazione degli effluenti;
 - e) la prevenzione della percolazione dei nutrienti nei corpi idrici sotterranei.
4. In particolare, nei suoli soggetti a forte erosione (insieme delle azioni naturali che portano alla disgregazione e alla demolizione dei suoli), nel caso di utilizzazione agronomica degli effluenti al di fuori del periodo di durata della coltura principale, deve essere assicurata una copertura tramite vegetazione spontanea, colture intercalari o colture di copertura o, in alternativa, altre pratiche colturali atte a ridurre

la lisciviazione dei nitrati come previsto dal CBPA (Codice di Buona Pratica Agricola, DM 19.04.1999).

5. Per ciò che concerne le tecniche di distribuzione a fini agronomici delle acque reflue si applicano le medesime disposizioni.

ART. 6 – DETERMINAZIONE DELLA QUANTITA' MASSIMA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE CHE POSSONO ESSERE UTILIZZATI AGRONOMICAMENTE

1. E' ammessa l'utilizzazione, sul suolo ad uso agricolo, degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, con le modalità ed i limiti imposti dalla regolamentazione nazionale (DM 7.4.2006) e regionale (DGR n. 2495/06 e successive modifiche e integrazioni), delle seguenti quantità massime:

- a) 340 Kg di azoto per ettaro e per anno (inteso come quantitativo medio aziendale) per gli **effluenti di allevamento**. Tale quantitativo si ritiene comprensivo anche degli effluenti depositati dagli animali stessi quando sono tenuti al pascolo;
- b) dosi di **acque reflue** non superiori ad un terzo del fabbisogno irriguo delle colture, comunque nel limite massimo di apporti pari a 340 Kg/ha di azoto per anno. Tale quantitativo, nonché le epoche di distribuzione delle acque reflue, devono essere finalizzate a massimizzare l'efficienza dell'acqua e dell'azoto, in funzione del fabbisogno delle colture.

ART. 7 – LIMITI DI SPARGIMENTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO, DELLE ACQUE REFLUE E DEI CONCIMI MINERALI

1. Così come riportato nell'art. 4 della DGR n. 2495/2006 e successive modifiche e integrazioni, l'utilizzo dei **letami** è vietato nelle seguenti situazioni: a) sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato; b) nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento allo stato brado;
- c) nelle aree di cava, fatta eccezione per le medesime, ovvero per altre aree, qualora siano previsti interventi di recupero e ripristino ambientale, limitatamente alla ricostituzione dello strato attivo del

L.R. n° 11/2004



AGRIPLAN
Studio Tecnico Associato
dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A.Poerio, 2 - 35137 Padova

P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE

File: 110906_C0407r0

STUDIO AGRONOMICO

RELAZIONE TECNICA

suolo, e purché sia dimostrato che non esiste pericolo di inquinamento delle acque. Fanno eccezione altresì le aree suddette qualora recuperate all'esercizio dell'attività agricola;

- d) nelle zone di tutela assoluta (D.Lgs n. 152/2006);
- e) entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua;
- f) per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 5 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
- g) sui terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e terreni saturi di d'acqua;
- h) sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossico e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

2. È altresì vietato l'utilizzo dei letami in tutti i casi in cui il Sindaco o le altre Autorità competenti provvedono ad emettere specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffusive per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici.

3. L'utilizzo dei **liquami**, oltre che nei casi come di sopra riportati, è vietato nelle seguenti situazioni e periodi:

- a) su terreni con pendenza media superiore al 10%, con riferimento ad un'area aziendale omogenea. Detta pendenza media può essere incrementata fino al 15%, solamente nel caso di spandimento a raso o a bassa pressione su prato o foraggiere, fatte salve le limitazioni di cui alla successiva lettera l);
- b) entro 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;
- c) nei terreni di golena aperta, ovvero in aree di pertinenza fluviale, non separati funzionalmente dal corso d'acqua mediante un argine secondario;
- d) nelle zone calanchive, ed in presenza di doline, inghiottitoi, tenuto conto dalla relativa fascia di rispetto di almeno 10 m;
- e) per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 10 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
- f) per una fascia di almeno 100 m dai centri abitati così come definiti nel PRG comunale ai sensi del D.Lgs. n. 285/92 (Nuovo codice della strada), ovvero dai PAT di cui alla legge regionale n. 11/2004 e alla DGR 8 ottobre 2004, n. 3178, per una fascia di 20 m dalle case sparse, nonché per una fascia di 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali. Nel caso di distribuzione con interrimento diretto (iniezione nel terreno o



AGRIPLAN
Studio Tecnico Associato
dott. agr. Giacomo Gazzin
Via A.Poerio, 2 - 35137 Padova

P.A.T. MEGLIADINO
SAN VITALE

File: 110906_C0407r0

STUDIO AGRONOMICO

RELAZIONE TECNICA

- g) nei casi in cui i liquami possano venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
- h) in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;
- i) dopo l'impianto della coltura nelle aree adibite a parchi o giardini pubblici, campi da gioco, utilizzate per ricreazione o destinate in genere ad uso pubblico;
- j) su colture foraggere nelle tre settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento;
- k) sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossici e nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

4. L'utilizzo dei liquami è comunque vietato nel periodo compreso tra il 15 dicembre al 15 febbraio.

5. È altresì vietato l'utilizzo dei liquami in tutti i casi in cui il Sindaco o le altre Autorità competenti provvedono ad emettere specifici provvedimenti di divieto o di prescrizione in ordine alla prevenzione di malattie infettive, infestive e diffuse per gli animali, per l'uomo e per la difesa dei corpi idrici.

ART. 8 – ACCUMULO TEMPORANEO

1. Gli allevamenti zootecnici che producono reflui, sia palabili che non palabili, devono essere dotati di contenitori di stoccaggio realizzati ed adeguati in conformità a quanto disposto dalla DGR 7.8.2006, n. 2495;

2. L'accumulo non è ammesso a distanza inferiore a:

- a) 5 metri dalle scoline;
- b) 20 m dalle abitazioni sparse;
- c) 100 m dal limite dei centri abitati;
- d) 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali;
- e) 20 m dai corpi idrici;
- f) 30 m dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
- g) 40 m dalle sponde dei laghi, dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere e di transizione, nonché delle zone umide individuate ai sensi della Convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971.

3. L'accumulo temporaneo, così come stabilito dall'art. 25 della DGR n. 2495/06, è ammesso su suolo agricolo solo dopo uno stoccaggio di almeno 90 giorni e per un periodo non superiore a 30 giorni, alle seguenti

condizioni:

- a) il terreno su cui viene depositato il materiale deve essere impermeabilizzato con l'impiego di teloni di spessore adeguato ad impedirne rotture e fessurazioni durante tutta la durata dell'accumulo temporaneo. In alternativa, ad esclusione delle deiezioni di avicunicoli, al fine di assicurare una idonea impermeabilizzazione del suolo, il terreno su cui viene depositato il materiale deve presentare un contenuto di scheletro inferiore al 20%. Nel caso in cui le deiezioni provengano da allevamenti avicoli, deve altresì essere eseguita, con analogo telo impermeabile, anche una copertura della massa per la protezione del cumulo dall'infiltrazione di acque meteoriche;
- b) l'altezza media del cumulo deve essere inferiore ai 2 metri;
- c) la superficie occupata dal cumulo non può superare i 60m², in modo da essere funzionale alla distribuzione su un'area di pertinenza non inferiore a 5 ha.
4. Nel formare l'accumulo, al fine di non generare liquidi di sgrondo, devono essere adottate le misure necessarie ad effettuare il drenaggio completo del percolato prima del trasferimento in campo ed evitare infiltrazioni di acque meteoriche.

ART. 9 – ZONA DI TUTELA E DI RISPETTO

- 1 Al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, concernenti la "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", sono individuate le aree di rispetto seguenti _____².
- 2 Nella zona di rispetto è vietato lo svolgimento delle attività riportate al comma 4 dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, tra cui lo spandimento di liquami e letami, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che

² il Comune inserisce i punti di captazione di acque per uso pubblico presenti nel suo territorio, individuati a numero di Foglio e Mappale.

tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche.

3. In assenza dell'individuazione da parte delle Regioni, delle province autonome o degli Enti delegati della zona di rispetto, la medesima si assume abbia un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

ART. 10 – TRASPORTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE

- 1 Il soggetto che effettua il trasporto degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, al di fuori della viabilità aziendale deve avere a bordo del mezzo un documento contenente almeno le informazioni previste dall'art. 19 della DGR n. 2495/06 e successive modifiche e integrazioni.
- 2 La documentazione di cui al comma 1 deve essere conservata in azienda per un periodo di 3 anni dalla data di compilazione del documento di accompagnamento.

ART. 11 – DIFFUSIONE

L'Amministrazione Comunale dispone la trasmissione di copie del presente regolamento alle associazioni di categoria interessate, nonché provvede ad affliggerlo all'Albo Comunale. E' data facoltà all'Amministrazione Comunale di pubblicizzare i contenuti del presente Regolamento anche nelle altre forme ritenute opportune.

ART. 12 – CONTROLLI E SANZIONI

Per l'inosservanza delle norme di cui al presente Regolamento, fatte salve le sanzioni amministrative e penali previste dalle disposizioni vigenti in materia, si applicano sanzioni nell'ambito delle competenze dell'attività di vigilanza e controllo assegnate alla polizia urbana e rurale.

ART. 13 – ENTRATA IN VIGORE

1. Al fine di ottemperare alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale, igienico-sanitaria, di igiene e benessere degli animali, il Comune si obbliga di adottare eventuali provvedimenti in materia di igiene ambientale, comprensivi di norme concernenti l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al rispetto dei criteri stabiliti dal presente regolamento. Inoltre, il Comune si impegna a dare tempestiva comunicazione dei provvedimenti adottati alla Regione del Veneto – Direzione Agroambiente e Servizi per l'agricoltura e ad ARPAV – Servizio Osservatorio suolo e rifiuti;
- 2 Il presente regolamento, la cui entrata in vigore avverrà tramite pubblicazione nel BURV (Bollettino Ufficiale Regione del Veneto), abroga tutti i precedenti Regolamenti, le Ordinanze e le Consuetudini riguardanti le materie contemplate o in contrasto con il Regolamento stesso.

BIBLIOGRAFIA

CHIUSOLI A. Elementi di paesaggistica, Ed. CLUEB, Bologna, 1985

MERLO M. Un'analisi dei fattori che influiscono sull'uso del territorio, Rivista di Economia Agraria n. 3, 1984

DI FIDIO Architettura del paesaggio, Ed. Pirola, Milano, 1990

ISTAT 5° censimento generale dell'agricoltura del Veneto del 2000 e 6° censimento generale dell'agricoltura del Veneto 2010

AA.VV. Piano territoriale Regionale di Coordinamento, Ed. Regione del Veneto, settembre 1992

AA.VV. Nuovo PTRC del Veneto – adottato con D.G.R. n. 372 del 17 febbraio 2009

AA.VV. PTRC variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013

AA.VV. “Piano Territoriale di coordinamento provinciale” – adottato il 31/07/2006 con DCP n° 46. Approvato dalla Regione Veneto con DGR n. 4234 del 29 dicembre 2009. Deposito del Piano approvato adeguato alle prescrizioni regionali (art. 23 comma 8 L.R. 11/04 e art. 17 D.Lgs 152/06) il 11/11/2011;

AA.VV. Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione. Adottato con delibera del Comitato Istituzionale n.4 del 19 giugno 2007;

AA.VV.. Piano Generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale adottato dal Consorzio nel 1991,

AA.VV. Piano Assetto del Territorio Intercomunale del Montagnanese adottato nel maggio 2009 e approvato mediante Conferenza dei Servizi il 20/12/2011

AA.VV. Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2012 (L.R. del 2007 n.1), prorogato al 2013.

AA.VV. “Monitoraggio a supporto della pianificazione agroforestale” – Edilizia e territorio n° 1/2006

AA.VV. Atlante degli Uccelli nidificanti a Padova, Settore ambiente Comune di Padova e Lipu, 2007,

AA.VV. Atlante dei mammiferi del Veneto, Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., 1995,

AA.VV. Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto, Nuovadimensione, 2007.